Sig. Omaggio./AV.
Giuseppe Fabretto
Via del Friuli 18
UDINE 1092

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 12 Febbraio 1929 — (Anno VII) — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI D[EO] — [Ann]o XXXIV - N. 37 — C. C. Postale

Cent. 25 la copia — Abbonamento: Italia e Colonie: Anno L. 65.— Sem. L. 33.— Trim. L. 16,50 — Estero: Anno L. 150 Sem. L. 75 Trim. L. 38

Abbonamenti annui cumulativi dell'AVVENIRE D'ITALIA con LA FESTA in Italia L. 155 Estero L. 300 — IL CARROCCIO in Italia L. 77 Estero L. 170 — LA FIORITA in Italia L. 77 Estero L. 170 — L'ALBA in Italia L. 78.50 Estero L. 175 — IL CORRIERINO in Italia L. 78.50 Estero L. 175

Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI: LA FESTA settim. delle famiglie Anno L. 100 Sem. 50 — IL CARROCCIO quindicin. dei giovani Anno L. 14 Sem. 7,50 — LA FIORITA quind. delle signorine Anno L. 14 Sem. 7,50 — L'ALBA settimanale femminile Anno L. 15 Sem. 8 — IL CORRIERINO sett. dei fanciulli Anno L. 15 Sem. 8 — L'OPERA rassegna sociale mens.

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2.
Per tutte le altre zone: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA,, - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9.
L'Amministrazione dell'Avvenire si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La conciliazione fra la Chiesa e lo Stato Italiano

Alte e solenni parole del Papa dopo l'avvenuto accordo

La firma dello storico atto nel Palazzo Lateranense - Anche il concordato fra la S. Sede e il Regno d'Italia è stato sottoscritto - Il giubilo dell'Italia e l'emozione in tutto il mondo

L'ora storica

Il grande evento è compiuto.

Da dodici lustri fu il sospiro più intenso dei veri italiani; fu lo sforzo a cui tesero le menti più nobili e più consapevoli dei destini secolari, che la Provvidenza ha assegnato al nostro paese.

Più volte la voce dei Pontefici risuonò a dolce invito, perchè i diritti inalienabili della Chiesa fossero resarciti e il supremo magistero degli spiriti potesse svolgersi in condizioni di indipendenza anche visibili.

Il Papa, ad onta delle Guarentigie liberali, non era libero. Persino il terreno su cui posava il suo piede non gli apparteneva.

Ogni tentativo fu frustrato dalla setta. Il nodo pareva insolubile.

I popoli gravitavano sempre più verso Roma, come al solo pernio di equilibrio e di armonia universale.

L'Italia soltanto rimaneva assente, come ignara del deposito incomparabile, che le era stato affidato in privilegio. Eppure nessuna prosperità civile è possibile senza l'apporto di questa sovrana norma regolatrice, senza questa dipendenza volonterosa e amorosa della potestà terrena da quella soprannaturale.

Mancava all'Italia il segno di questa concordia più segreta, della più intima e raggiunta unità di coscienze, che desse ai suoi figli l'ampio respiro di un amore non turbabile.

E vennero ore tristi: quando più acuto si faceva per l'Italia il bisogno di trovare nella maternità augusta della Chiesa l'ausilio consolatore.

Allora vi furono Potenze, che si offrirono alla Santa Sede per ridonarle nelle forme primiere il suo dominio territoriale; e fu in quella contingenza, che il Papa dimostrò — se mai fosse stato necessario — quanto superiore era il suo disinteresse; come la causa della Chiesa fosse tale da non far dimenticare, neanche in piccola parte, i motivi di confidente attesa verso l'Italia.

Il Pontefice rifiutò le armi straniere. Solo dalla Provvidenza di Dio aspettava l'aiuto, fidando nel senso di giustizia e nella onestà degli italiani.

Quel gesto non ebbe forse la valutazione fra i contemporanei che si meritava.

Ma vi sono leggi indistruttibili nella storia, come nella vita dei popoli. L'ora della giustizia non doveva tardare.

***

Il gesto ormai è avvenuto.

L'annuncio che percorre liberamente l'Italia dall'Alpi al mare — ieri sussurrato appena, raccolto poi con trepidazione quasi incredula e quindi fattosi vibrante di gioia incontenibile — è qui dinanzi a noi e si fissa nel fondo luminoso del cuore.

No, noi non avremmo creduto di vivere così presto quest'ora storica. E' la più festosa nella nostra giovinezza.

Dio ne sia benedetto.

Sia lode alla magnanimità del Pontefice, alla sapienza illuminata del Sovrano, alla volontà onnicostante di due Uomini, che quest'opera imperitura hanno legato gloriosamente il loro nome: S. E. l'on. Mussolini e il Cardinal Pietro Gasparri.

Il Capo del Governo Italiano può ben ritenere questa pagina come la più fondamentale della sua vita. A Lui spetta il merito di aver infranto un passato settario, di aver resa una suprema giustizia.

***

Che cosa sia stato sottoscritto stamane nella imponente aula del Concilio del Palazzo Lateranense riconsacrato alle sue tradizioni più solenni — noi non sappiamo ancora nei dettagli. Ma la sostanza ci è nota. Ma le grandi linee del documento bastano a stabilirne nella sua interezza — monumento di sollecitudine apostolica e di sapienza giuridica.

Vi si riconoscono già alcuni tratti che ci dicono come il cuore del Pontefice sia partito dalle più sublimi e sante preoccupazioni dello spirito nel solo interesse del vantaggio della Chiesa e dell'Italia.

Sovranità e indipendenza assoluta, inequivocabile, il Papa esigeva: per il suo ministero, per la sua persona. L'ha raggiunta.

Il Papa voleva, che l'accordo dei due poteri fosse mezzo ad una più profonda norma di vita religiosa per il popolo italiano. Tutto ciò è nel concordato.

I diritti più naturali della famiglia, dell'educazione, della scuola, del costume, l'onore del sacerdozio e della gerarchia, la procedura della legislazione ecclesiastica erano altrettanti elementi di un patrimonio spirituale da ricostruire. E questi elementi confortano la nuova realtà risorgente della vita italiana, fra la Santa Sede e l'Italia.

E tutto questo si attua in una serena sfera di volontaria intesa fra la Santa Sede e l'Italia.

***

Il popolo nostro da tutte le sue case, da tutte le sue città, si raccoglie in una esultanza ineffabile.

Il sorriso che spiana il volto paterno del Bianco Pontefice rassomiglia a quello di un altro Pio, che nell'aspettazione di questo giorno, dal chiuso portone di bronzo benediceva al suo paese, che sempre amò.

Il suo giorno è finalmente venuto.

I campanili e le basiliche d'Italia lo ripetono al mondo.

r. m.

COME SI E' GIUNTI al grandioso evento

Chi sono stati i plenipotenziari

ROMA, 11 matt.

Le trattative che oggi hanno culminato nel felicissimo evento della firma in San Giovanni in Laterano dell'atto di conciliazione fra la Santa Sede e lo Stato italiano, duravano da lungo tempo.

Fin da più di due anni fa l'on. Mussolini aveva fatto esprimere alla Santa Sede il suo desiderio di por fine alla «questione romana» e il Papa, conosciuto il pensiero dei singoli Cardinali, risultato unanime, rispondeva al Capo del Governo italiano autorizzando conversazioni che, per quanto contenute in un carattere privato e confidenziale, dovevano poi assumere, come si è visto, un valore decisivo.

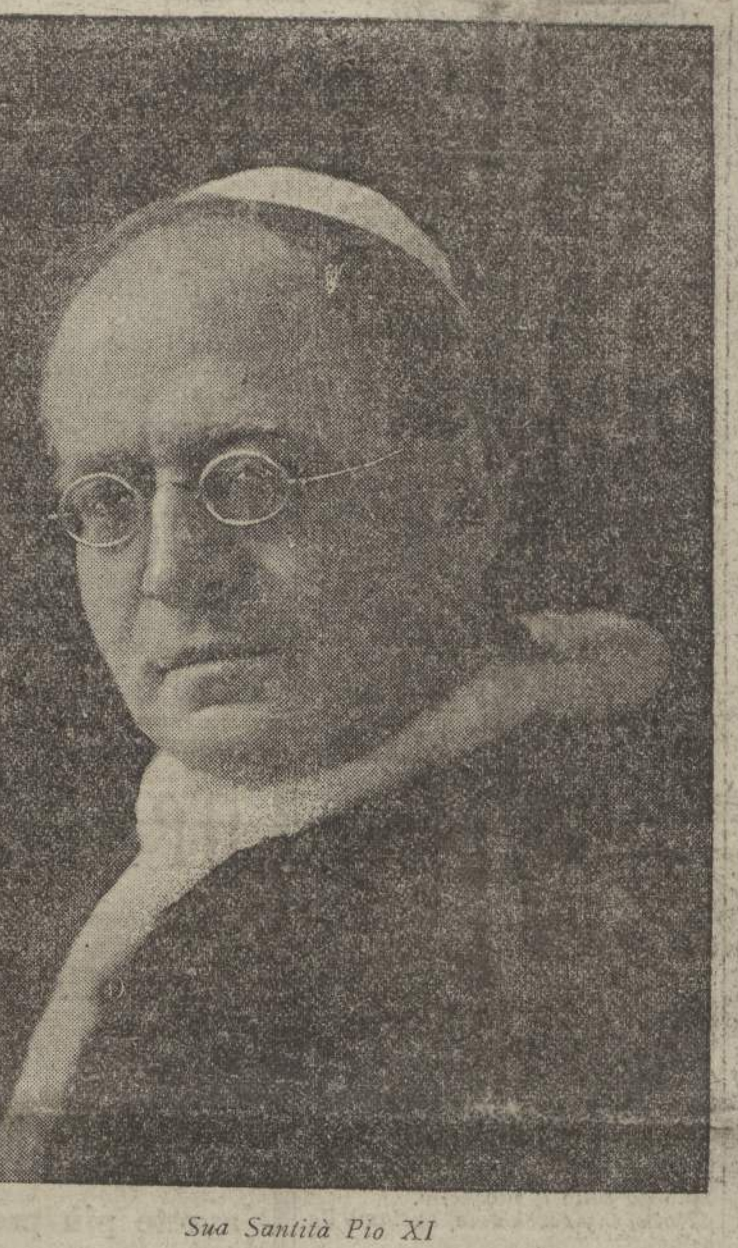
Ma intorno a queste trattative si è mantenuto per tutto questo tempo sia da parte delle autorità vaticane come da quella del Governo italiano il più cauteloso riserbo, sicchè, se qualche cosa negli ultimi tempi è trapelato e se molto sussurrare si è fatto, specialmente dalla stampa estera intorno ad esse, si è rimasti sempre sulle congetture e mai la più piccola indiscrezione o diretta allusione si ebbe dalle supreme autorità responsabili dell'una e dell'altra parte, come il più assoluto segreto seppero mantenere i plenipotenziari ufficiosi i quali, pure, nel corso di questi due anni, si adunarono in ben duecento convegni a studiare e approfondire il formidabile problema.

Un comunicato Stefani informa stasera che le prime conversazioni in merito alla soluzione della « Questione Romana » ebbero luogo fra il prof. Domenico Barone, consigliere di Stato ed il prof. avv. Francesco Pacelli, consulente della Santa Sede, nel periodo dal 6 agosto al 4 ottobre 1926. Nel detto giorno il Capo del Governo, con sua lettera, autorizzava il prof. Barone a continuare le conversazioni private e confidenziali e parimenti il cardinale Gasparri, con lettera 6 e 24 ottobre, autorizzava nello stesso senso il prof. Pacelli.

Tali conversazioni si svolsero con alterne vicende fino al novembre 1928, intervenendo ad alcune discussioni, relative specialmente al concordato, anche l'eccellentissimo monsignor Francesco Borgoncini Duca della Segreteria di Stato. Infine con lettere firmate da S. M. il Re d'Italia in data 22 novembre 1928 e da Sua Santità Pio XI in data 25 detto, furono autorizzate le trattative ufficiali nonchè la definizione degli accordi, tanto per il trattato quanto per il concordato.

La malattia del prof. Barone e la prematura morte di lui interruppero le trattative ufficiali appena iniziate. In data 8 gennaio queste furono riprese e continuate direttamente dal Capo del Governo col prof. Pacelli, subdelegato dal Cardinale Gasparri. Alle ultime otto sedute, nella dimora personale del Capo del Governo, per la revisione definitiva dei testi, intervennero anche il ministro guardasigilli on. Alfredo Rocco, il commendator Nicola Consiglio, funzionario della Direzione generale dei Culti, ed il conte ing. Luigi Cozza, presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, per le piante allegate al trattato.

Fu ai primi dello scorso mese di Gennaio che le prime voci dell'accordo virtualmente avvenuto furono raccolte e diffuse dalla stampa estera, mentre quella italiana manteneva un disciplinato riserbo onde non turbare lo svolgimento delle ultime complementari e decisive trattative



Sua Santità Pio XI

Il comunicato del governo italiano e quello della Santa Sede

ROMA, 11 matt.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Oggi alle ore 12 in Palazzo Apostolico Lateranense sono stati firmati fra S. E. Reverendissima il Card. Pietro Gasparri, plenipotenziario del Sommo Pontefice Pio XI e S. E. il Cav. Benito Mussolini, plenipotenziario di S. M. il Re Vittorio Emanuele III Re d'Italia un trattato politico che risolve ed elimina la «Questione Romana», un Concordato inteso a regolare le condizioni della Religione e della Chiesa in Italia e una Convenzione che sistema definitivamente i rapporti finanziari tra la Santa Sede e l'Italia in dipendenza degli avvenimenti del 1870.

Erano presenti all'atto della firma: per la Santa Sede l'Illustrissimo e Revendissimo Mons. Francesco Borgoncini Duca, Segretario per gli Affari Ecclesiastici straordinari, l'Illustrissimo e Reverendissimo Mons. Giuseppe Pizzardo, Segretario di Stato, il Prof. Avvocato Francesco Pacelli, giureconsulto della Santa Sede.

Per l'Italia Sua Eccellenza Alfredo Rocco, Ministro Guardasigilli, Sua Eccellenza Dino Grandi Sottosegretario al Ministero degli Esteri e Sua Eccellenza Francesco Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

In omaggio alla consuetudine della Santa Sede di non pubblicare le convenzioni internazionali prima che non siano presentate alla discussione dell'Assemblea Legislativa, i testi di dette convenzioni non saranno resi di pubblica ragione, ma di esse domani sarà dato ampio e preciso riassunto ».

ROMA, 11 matt.

Ecco il comunicato ufficiale dell'*Osservatore Romano*:

« Alle ore 12 di oggi nella Sala dei Papi nel palazzo Apostolico Lateranense è stato firmato il trattato fra la Santa Sede e l'Italia con cui viene composta la « questione romana », nonchè un concordato per regolare le condizioni della religione e della Chiesa in Italia; col trattato veniva pure firmata una apposita convenzione finanziaria.

Erano plenipotenziari: S. E. Reverendissima il Sig. Card. Pietro Gasparri Segretario di Stato di Sua Santità e S. E. il Sig. Cav. Benito Mussolini Primo Ministro e Capo del Governo d'Italia.

« Assistevano all'atto solenne gli Ill.mi e Rev.mi: Mons. Francesco Borgoncini Duca Segretario della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, Mons. Giuseppe Pizzardo sostituto segretario di Stato, l'Ill.mo Prof. Avv. Francesco Paccelli giureconsulto della Santa Sede; per parte dell'Italia erano presenti: le LL. EE. Sig. Alfredo Rocco Ministro Guardasigilli; il Sig. Dino Grandi sottosegretario al Ministero per gli Affari Esteri e Francesco Giunta Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ».

Re Vittorio Emanuele III

IL DISCORSO DEL SANTO PADRE

"Garanzie vere e proprie il Papa non può trovarle che nella giustizia, nella coscienza del popolo italiano,,

ROMA, 11 pom.

Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto in speciale udienza i predicatori quaresimalisti e i parroci di Roma presentatigli dal Card. Vicario S. E. Basilio Pompilj.

Sua Santità ha rivolto ad essi un lungo ed importantissimo discorso. Anzitutto egli dava loro il suo paterno cordiale benvenuto tanto più cordiale perchè i presenti erano venuti a Lui in un'ora così solenne, alla vigilia del 7.o anniversario della sua incoronazione, agli inizi del suo Giubileo Sacerdotale; celebrazione questa che gli ricordava tutte le misericordie di Dio per una lunga serie di anni.

Udienza "storica e memorabile,,

Venendo poi a parlare più particolarmente dell'argomento per cui i parroci e i predicatori erano venuti a chiedere le direttive e i conforti del Papa, S. S. insisteva innanzitutto in modo specialissimo che argomento della sacra predicazione doveva essere la difesa del costume cristiano nelle popolazioni, dovendo i predicatori insistere sovratutto nella sapiente e saggia lotta contro l'inverecondia del vestire, purtroppo così diffusa e nel promuovere l'esatto adempimento dei doveri religiosi fra il popolo. Ricordando la magnifica riuscita del Congresso Ceciliano per la musica liturgica celebratosi lo scorso anno in Roma in occasione del centenario di Guido d'Arezzo, il Santo Padre ha annunciato l'imminente pubblicazione di un motu proprio nel quale darà nuove opportune prescrizioni circa la musica sacra e il canto gregoriano che dovranno formare oggetto di più profonda e vasta conoscenza in tutti gli strati dei fedeli.

Il Santo Padre aggiungeva quindi che quell'udienza alla quale partecipava un numero così importante e cospicuo di suoi figli poteva davvero dirsi storica e memorabile non solo per il motivo di essere alla vigilia del settimo anniversario della sua coronazione come aveva già detto.

Anche perchè proprio in quello stesso momento, in quello stesso giorno, forse in quella medesima ora, lassù in Palazzo Laterano, che davvero a buon diritto può definirsi la sua casa parrocchiale, si sottoscriveva dal suo Cardinale Segretario di Stato e dall'onorevole Mussolini un trattato e un concordato intesi a riconoscere il primo la vera e assoluta sovranità che è evidentemente dovuta a Chi, per ragioni divine, per divino mandato, non può essere suddito di alcun potere temporale; il Concordato poi che mirava, come mira, a riordinare le condizioni religiose d'Italia per così lungo spazio di tempo manomesse, sovvertite, devastate.

Il Santo Padre non intendeva entrare in diffusi particolari perchè e il tempo e l'ora non lo permettevano e non lo permettevano altresì i dovuti riguardi allo Stato, non essendo ancora i documenti perfetti e finiti. Infatti alla firma dei plenipotenziari dovrà seguire quella dei Sovrani. Questo complesso di esigenze, che non sono delle semplici formalità, mostravano di non conoscere coloro che si ripromettono per domani che il Papa impartisca la benedizione Urbi et Orbi. Il Santo Padre voleva poi premunire i diletti suoi parroci e predicatori, sempre in proposito dell'atto solennissimo che si stava compiendo in quel momento, contro alcune critiche già affacciate, sia in Italia che all'estero, non già perchè queste cose essi siano per portarle sul pulpito, ma perchè chiamati per conferenze o per consiglio potessero conoscere la risposta più adeguata e più autorevole illuminata ed imparziale.

I dubbi e le critiche lasciano il Santo Padre molto tranquillo; le critiche che vengono unicamente a Lui, perchè unicamente sua è la responsabilità di quanto è avvenuto ed avviene.

Non si può dire che la cosa non sia stata per trenta mesi oggetto del suo personale dubbio, della sua meditazione e delle preghiere, che in gran numero anche furono chieste a moltissime anime buone.

Si è detto fra l'altro che non si sarebbe riusciti a contentare tutti, ma il Papa rispondeva, forte del detto dell'apostolo: «Ego autem in flagella paratis».

Le "garanzie,,

Un dubbio infatti era venuto subito allorchè per mezzo del suo Cardinal Segretario di Stato era stato convocato il Corpo diplomatico: che cosa ha inteso con quell'atto di fare il Papa? Chiedere un permesso o un previo assenso? Oppure voleva egli procurarsi una garanzia dalle potenze a favore del nuovo assetto?

Il Santo Padre rispondeva spiegando che era per Lui un elementare dovere dare previa comunicazione alle persone che presso di Lui non portano soltanto i loro buoni uffici, ma presso di Lui rappresentano altresì l'amicizia di tante Potenze. Ma, stabilita questa verità, nè assenso, nè consenso, nè richiesta di garanzie doveva considerarsi in quell'atto.

Le garanzie: si sa bene che garanzie vere e proprie il Santo Padre non può trovarle che nella giustizia, nella coscienza e nel senso di giustizia del popolo italiano; ma sovratutto egli le trova e le troverà sempre in quell'indefettibile assistenza promessa alla Chiesa e al Vicario di Cristo da Nostro Signore.

Perchè di altre garanzie si è purtroppo ben visto quale conto si possa fare. Allorchè infatti il potere temporale figurava sulle carte geografiche, che cosa fecero le potenze di allora? Forse nemmeno lo potevano.

Venendo poi a parlare dell'altro dubbio, espresso anch'esso, «che cosa farà domani?», il Santo Padre diceva che lo lascia ancor più tranquillo perchè egli non lo sa; sa però che l'avvenire è nelle mani di Dio. E allora teneva e tiene a dire e a proclamare che qualunque sieno le disposizioni della Divina Provvidenza, egli completamente le eseguirà.

Vi sono infine degli altri i quali esprimono pure delle obbiezioni e questi si possono dividere in due categorie: quelli che dicono che il Papa ha chiesto poco e quelli che asseriscono invece che ha chiesto troppo.

Il Papa "ha chiesto poco,,

Alcuni trovano piccolo il territorio: troppo esigua la terra sovranamente del Papa; ma invece il Santo Padre può dire che ha voluto proprio domandare poco, il meno possibile, per ragioni che gli sembrano buone e allo stesso tempo gravi.

Prima di tutto ha voluto dimostrare che è il Padre il quale tratta coi figli e che dunque volle rendere ad essi la cosa il più facile possibile. In secondo luogo, ha voluto disarmare tutti gli allarmi e rendere ingiustificabili tutte le recriminazioni nei riguardi dell'integrità territoriale. Il terzo motivo perchè ha voluto dimostrare in modo perentorio che nessuna cupidigia terrena ha mosso il Papa ma solo che egli è stato spinto dalla coscienza che gli viene da quella sovranità che è nell'esercizio della sovranità di Dio e di voler soltanto ciò che basti come presupposto indispensabile alla sovranità vera.

Così l'Augusto Pontefice sperava e spera che sia chiaro che il Vicario di Cristo non ha chiesto in terra che quanto era necessario, e quel tanto di materiale che era indispensabile per lo spirituale; e si compiaceva perciò che questa riduzione sia ad minimum. Questo medesimo minimum di materiale viene a sua volta spiritualizzato da quel potere e da quella stessa sovranità cui il materiale è destinato.

E' ben piccolo questo territorio, ma cosa dire il Santo Padre, che è il più grande del mondo.

Quando in esso sono un colonnato di Bernini, una cupola di Michelangiolo, tesori di Scienze nei giardini e nelle biblioteche, tesori d'arte nei Musei e nelle Gallerie e poi sopratutto quando in esso si trova la tomba del Principe degli Apostoli, può esservi forse un territorio più squisitamente prezioso?

Si può dunque rispondere tranquillamente a tutti coloro che dicono che è troppo poco, che vi è il vantaggio che molti non considerano: ed è quello di non aggiungere alle preoccupazioni spirituali quelle, per quanto piccole, di ordine materiale.

Necessaria indipendenza economica

In un altro campo, quella che è stata chiamata la questione finanziaria e che il Santo Padre invece definirebbe meglio economica, sono state fatte obiezioni; molti infatti si sono lasciati colpire dalla sonorità di certe parole, ma essi non riflettono al contenuto reale perchè evidentemente se si computa e si capitalizza tutto il dovuto al patrimonio di S. Pietro, si avrebbe una massa immane, della quale si potrebbe pure fare il conto con gli appositi formulari.

A questo proposito il Santo Padre ricorda che la Santa Sede ha il preciso dovere di provvedere agli interessi spirituali ai quali non si può provvedere senza un altro riflesso: se non cioè con un indennizzo che sia alla Santa Sede stessa un'indipendenza economica.

Il Santo Padre esprimeva anche la sua fede nell'obolo dei fedeli, perchè per esperienza vede che è la mano di Dio, stesso che per quel mezzo passa ed elargisce. Perciò la Provvidenza divina non può dispensare da qualunque provvidenza umana.

Dopo aver spiegato anche con altre argomentazioni l'essenza ottima dei trattati e delle convenzioni che stavano firmandosi in quel momento, il S. Padre concludeva dicendo che le vie di Dio sono veramente mirabili; qualunque cosa avverrà Egli si rimette nelle mani di Lui; gli ultimi avvenimenti lo dimostrano. Si vede bene come il Signore sta ad aspettarli per raggiungere i fini che egli persegue.

Sempre ovunque e in ogni circostanza è bene ripetere: Fiat voluntas tua.

Il Santo Padre quindi impartiva la benedizione apostolica a tutti i presenti avendoli prima ammessi al bacio della mano. I quaresimalisti hanno tenuto ad esprimere al S. Padre la loro devozione con un unanime applauso mentre già durante i passi più salienti avevano sottolineato l'augusta parola con frequenti dimostrazioni del più vivo attaccamento.

Briand fa esprimere al Vaticano la sua viva soddisfazione

ROMA, 11 notte

Dopo avere data comunicazione al suo Governo degli accordi conclusi fra la Santa Sede e l'Italia, il Visconte di Fontenay, ambasciatore della Repubblica Francese presso la Santa Sede, ha ricevuto fin da venerdì 8 febbraio un lungo telegramma del sig. Briand all'indirizzo del Vaticano, nel quale il ministro degli esteri di Francia esprime la sua viva soddisfazione per l'accordo realizzato fra la Santa Sede e l'Italia in ragione dell'interesse che prende alla pacificazione di tutte le difficoltà internazionali.

Nell'indirizzo si dice che durante la durata di così delicato negoziato, il ministero non ha cessato di conservare una intera fiducia nell'alta imparzialità del Santo Padre e nella elevatezza delle sue vedute.

L'ambasciatore fu ricevuto all'indomani sabato dal S. Padre, che espresse per questo messaggio la sua alta soddisfazione, che fu poi confermata da una lettera del cardinale Gasparri, nella quale il sig. De Fontenay era pregato di trasmettere al sig. Briand la conferma degli augusti sentimenti che egli stesso aveva avuto l'onore di trasmettere al sig. Briand, a conferma degli augusti sentimenti che egli stesso aveva avuto l'onore di raccogliere dalle labbra di S. Santità.

L'ambasciatore di Francia presso la S. Sede a Palazzo Primoli sabato, dopo la firma dei trattati a Palazzo Lateranense ha inalberato la bandiera in segno di compiacimento.

Come si è svolta la storica cerimonia nel Salone dei Papi a San Giovanni in Laterano

Scambio di frasi augurali fra i plenipotenziari

ROMA, 11 sera

Nonostante che la notizia del giorno in cui avrebbe dovuto aver luogo la firma del trattato e del concordato fra la S. Sede e il Governo

S. E. Benito Mussolini che ha firmato pel Governo Italiano

Italiano — di cui qualche cosa era trapelato in questi giorni — fosse stata tenuta rigorosamente celata, stamani una folla sempre più numerosa si è raccolta nei pressi del palazzo Lateranense. E sebbene il tempo non si mostrasse eccessivamente favorevole ad un prolungato posteggio all'aperto, verso le 11 i curiosi eran tanti e così intraprendenti che si è dovuto disporre un servizio di cordoni formato di carabinieri e di militi nazionali. Dietro questi la folla si è andata accalcando sempre di più e si son visti accomunati in un unico entusiasmo cittadini d'ogni ceto e condizione: operai, nobili ecclesiastici ed un gran numero di rappresentanze dei molteplici seminari romani.

Fra le personalità dell'aristocrazia romana abbiamo notato il Principe Don Prospero Colonna, il Principe Rampolla ed il Principe Aldobrandini comandante della guardia nobile.

Nella sala dei Papi

Il gran portone di accesso alla Piazza di S. Giovanni in Laterano è chiuso e verrà aperto solo al momento in cui giungeranno le macchine che condurranno il Card. Gasparri e l'on. Mussolini. La firma del trattato avverrà nella Sala dei Papi posta all'ingresso del Museo Missionario. La sala si affaccia sulla Piazza S. Giovanni dinanzi all'obelisco e ha sedici finestre. Lunga 35 metri, larga 14, alta 17, la sala ha un soffitto a cassettoni dorato di pregevolissima fattura ed è tutta arricchita da affreschi di buona scuola del secolo XVI. Nè è tutto qui il suo valore artistico e religioso. Nella piena visione dell'arte del nostro più ricco Rinascimento, gli artisti hanno eternato sulle pareti le opere più grandiose di Sisto V; e non è senza una attenzione fatta di legittima curiosità e di provvidenziale coincidenza che si assiste proprio nello sfondo, anzi si presenta dinanzi ad un tavolo ove stamane sono stati firmati i memorabili documenti, l'edificio costruito da Papa Peretti sul Quirinale e da cui si parte la magnifica via che conduce a Porta Pia. Questa porta ha avuto per 56 anni una breccia: ferita grave e lacerante nel cuore di tutti i buoni italiani, oggi per Provvidenza Divina rimarginata e chiusa per sempre.

Ed ancora questa sala nella sua imponente e sacra bellezza ha una eloquenza palpitante e nuova; oltre alle pitture antiche è tutta doviziosa di doni stupendi che fanno parte della collezione del Museo missionario sorto per volontà del munifico regnante Pontefice.

Così il tavolo che ha servito alla firma dei due trattati è un dono della missione delle Filippine. Legno preziosissimo e raro di narra, è costituito da una tavola di un solo pezzo di 5 metri di lunghezza per 1.20 di larghezza. La sua solidità sembra di roccia; essa è realmente un simbolo, forte e duraturo di potenza.

Il tavolo è coperto da un ricchissimo tappeto rosso e circondato da otto grandi poltrone.

Verso le ore dieci e trenta la pioggia comincia a cadere insistente ma la folla non se ne dà per intesa.

L'arrivo dei Plenipotenziari

Centinaia di fotografi e di operatori cinematografici giunti da tutte le parti d'Europa si sono installati nei punti più strategici per fissare la cerimonia. Alle 10.45 il portone del palazzo si apre e pochi minuti dopo giunge sulla piazza ed entra in Laterano una superba automobile portante il numero 61318. Lo «chauffeur» e i domestici hanno ricche divise con bottoni d'argento ed il berretto fregiato del «Triregno» con le chiavi. Nell'interno dell'automobile sono mons. Pizzardo e il comm. Pacelli. L'ingresso della macchina pontificia nell'interno del palazzo viene attentamente seguito e commentato dalla folla che diventa sempre più densa. L'attesa diventa sempre più ansiosa. Alle 11.30 precise su un'altra macchina pontificia, accolto da una salva fragorosa d'applausi, giunge S. E. il Card. Gasparri, Segretario di Stato del Pontefice che è accompagnato da mons. Borgoncini-Duca. L'arrivo del Capo del Governo è atteso da un momento all'altro. Sono le 11.15 quando arriva il comm. Guglielmotti. Varie macchine giungono sul piazzale ma vengono respinte dai funzionari di P. S. che hanno ordini precisi.

Alle 11.30 giunge in automobile l'on. Landò Ferretti capo ufficio stampa del Capo del Governo. Alle 11.30 precise a bordo di un'altra automobile giunge l'on. Mussolini che è accompagnato dal sotto segretario on. Giunta. La folla improvvisa al Capo del Governo un'entusiastica dimostrazione: l'on. Mussolini sorridendo risponde levando il braccio nel saluto romano. Subito dopo arrivano in automobile il Ministro di Giustizia S. E. Rocco e S. E. Grandi. L'attesa della folla diviene ora ansiosa. Accanto al portone del Palazzo Laterano guardato da un gigantesco guardaportoni con il petto coperto di decorazioni pontificie, sono rimaste solo le macchine vuote rivolte verso l'angolo della chiesa. Si può dire che la folla segua passo per passo nei suoi movimenti più vari le successive fasi emozionanti dell'incontro.

La firma

Dopo essere passati attraverso le sale del museo missionario i plenipotenziari sono entrati nel salone alle ore 11,50 e subito si sono disposti attorno ad un grande tavolo rettangolare. Al centro del tavolo sedevano a sinistra S. E. il Capo del Governo ed a destra S. E. il Cardinale Gasparri. Alla destra di quest'ultimo sedevano nell'ordine mons Borgoncini Duca, mons. Pizzardo ed il prof. Pacelli. Alla sinistra del Capo del Governo erano S. E. Rocco e S. S. Grandi. Alle 12 S. E. l'on. Mussolini si alza e incomincia a leggere le lettere credenziali. Tutti sono in piedi. Il Card. Gasparri fa anch'egli mossa per alzarsi, ma l'on. Mussolini lo prega di rimanere seduto. Durante la lettura ancora una volta il Card. Gasparri vuole alzarsi ma il Capo del Governo Italiano glie lo impedisce. Dopo la lettura S. E. Gasparri e S. E. Mussolini iniziano la firma dei documenti e degli allegati che si protrae fino alle 12.20.

Al termine della firma S. E. il Cardinale Gasparri ha fatto omaggio a S. E. Mussolini della penna d'oro con la quale l'accordo è stato firmato.

Durante lo svolgimento della cerimonia sulla piazza vengono improvvisate entusiastiche dimostrazioni al loro indirizzo. Vari seminari che sono ammassati dietro i

S. E. il Card. Pietro Gasparri che ha firmato per la Santa Sede

cordoni appena udita la lettura del comunicato ufficiale che vien loro fatta da un alunno dell'Università Gregoriana intonano il Te Deum.

Alle ore 12.40 il Card. Gasparri lascia il Palazzo Laterano fra le entusiastiche dimostrazioni della folla e alle 12.41 avviene l'uscita del Capo del Governo che sorride e risponde alle entusiastiche dimostrazioni e agli applausi rinnovati della folla.

LE TRE CONVENZIONI

Lo Stato Pontificio risorge sotto il nome di "Stato della città del Vaticano - Un raccordo ferroviario unirà la rete italiana al territorio della Chiesa - Un "Prestito della conciliazione,, sarà lanciato per il risarcimento dei danni

ROMA, 11 notte

Come annuncia il comunicato ufficiale, tre sono le convenzioni firmate oggi dall'on. Mussolini e dal card. Gasparri.

Le convenzioni redatte in lingua italiana sono state stampate in pochissimi esemplari numerati; la prima convenzione che costituisce l'accordo politico per la liquidazione della Questione Romana consta di 26 articoli che occupano 15 pagine.

La seconda convenzione finanziaria è brevissima: si compone di tre articoli a 4 pagine.

Finalmente, il vero e proprio Concordato al quale è dedicata la terza convenzione si compone di 45 articoli in 22 pagine.

Lo Stato Pontificio che viene riconosciuto dall'Italia e costituisce una visibile realtà, pur nelle sue minuscole proporzioni, prende il nome di «Stato della Città del Vaticano».

La importanza fondamentale della prima convenzione è nel riconoscimento dei diritti sovrani della Santa Sede sui beni che la Legge delle Guarentigie le aveva riconosciuto in semplice uso.

E' in questo l'accettazione della tesi sempre propugnata dalla Santa Sede per cui il diritto territoriale documenta la sovranità politica, e questa a sua volta garantisce la indipendenza spirituale della Chiesa.

Il Sommo Pontefice è dunque riconosciuto sovrano indipendente con propri possessi territoriali. Il nuovo territorio comprenderà i sacri palazzi, i giardini del Vaticano e la Piazza di San Pietro. Alla villa pontificia di Castelgandolfo è aggiunta la villa Barberini. Il diritto di extraterritorialità è stabilito per alcune maggiori basiliche. Un raccordo ferroviario unirà la rete italiana presso la stazione di San Pietro al territorio della Chiesa.

La Legge delle Guarentigie, promulgata dallo Stato italiano, ma non riconosciuta dalla Santa Sede, viene pertanto abrogata e sostituita dall'odierno trattato, sottoscritto in perfetto accordo dai rappresentanti delle due alte Parti.

L'altro importante documento, il Concordato si fissa per il regime del culto, del clero secolare e di quello regolare in Italia. Gli Ordini e le Congregazioni religiose acquistano vera e propria personalità giuridica con facoltà di possedere beni.

Secondo informazioni di fonte governativa il concordato italiano assicurerebbe alla religione e ai suoi organi una libertà di cui non si ha riscontro in nessun altro Stato.

Infine una convenzione speciale attribuisce alla Santa Sede un assegno di due miliardi, di cui uno in numerario e uno in titoli. Per coprire questa somma lo Stato italiano lancerà un prestito che sarà definito «Prestito della conciliazione» e che troverà immediato entusiastico collocamento interno.

La somma, che non costituisce che un parziale risarcimento dei territori e dei beni sottratti alla Chiesa dopo il 1870, contribuirà a rafforzare anche dal lato economico l'indipendenza della Chiesa.

Il giubilo di Roma
La folla dinanzi al portone di bronzo

ROMA, 11 notte

La notizia del grande avvenimento che oggi commuove l'Italia e il mondo, non giunge improvvisa, nonostante il prudente riserbo della stampa italiana.

Tuttavia, l'annuncio dato questa mattina dalle edizioni straordinarie dei giornali ha suscitato ovunque manifestazioni indescrivibili di commozione e di entusiasmo.

La gioia, come tutti i sentimenti, si manifesta in forme diverse, a seconda della sua intensità: la folla che questa mattina gremiva la Piazza di S. Giovanni in Laterano in attesa dei plenipotenziari di S. S. e del Re d'Italia ha vissuto ore indimenticabili perchè sentiva tutto il significato e l'importanza dell'atto di pace cristiana che si celebrava presso la basilica Lateranense «madre e capo di tutte le chiese del mondo». Ma il popolo umile, il vecchio popolo di Roma che della «conciliazione» aveva sentito parlare ma, pur sperando non credeva a una così rapida conclusione, ha provato una sensazione più forte, diremmo quasi violenta, e all'annuncio di letizia non ha saputo rispondere che con lacrime di dolce commozione. Dall'animo di tutti è sgorgato l'inno di riconoscenza verso il Pontefice glorioso che governa la Chiesa di Cristo, verso il Re e il Capo del Governo.

Specialmente nei borghi, dove vive il generoso e schietto popolo, la gente si è gettata sui fogli quotidiani con fervore ed entusiasmo e in ogni luogo si sono improvvisate manifestazioni di gioia.

Fra questi episodi hanno avuto uno spiccato e particolare carattere quelli dei vari borghi intorno al Vaticano e una folla enorme si è subito riversata nelle strade, dirigendosi verso Piazza San Pietro e sostando in gran massa dinanzi al Portone di Bronzo.

Ma il solenne ingresso del Vaticano aveva il suo solito aspetto silenzioso e soltanto un movimento più intenso di personalità e di prelati mostrava all'attento osservatore l'eccezionalità della giornata.

In breve parecchi negozi dei borghi e su numerose insegne sono apparsi dei carattestici trofei che i «borghigiani» tenevano naturalmente preparati.

Questi trofei erano composti di bandiere tricolori e di bandiere papali dai colori bianco e gialli. La bandiera papale insieme a quella tricolore è stata esposta anche a Palazzo Colonna, all'Istituto Massimo delle Terme e in molti altri edifici religiosi.

Ma le prime bandiere pontificie sono state issate in qualche balcone del Corso Umberto e di via Nazionale verso le 14: la prima in tale ora è comparsa in una finestra davanti all'esposizione; poi hanno seguito altre un po' ovunque.

UNA GRANDIOSA DIMOSTRAZIONE avrà luogo domani a Roma

ROMA, 11 sera

Nella ricorrenza del giubileo del S. Padre i fascisti romani si recheranno domani in Piazza S. Pietro e poi in Piazza Colonna a dimostrare la loro devozione al Pontefice e al Capo del Governo.

Il G. U. Domenico Barone

Una parte importantissima nello studio della questione Romana ebbe il grand'ufficiale Domenico Barone, morto quasi alla vigilia del gran giorno da lui con fervida fede e passione auspicato e per l'avvento del quale da oltre due anni instancabilmente si adoperava.

Fu egli che con lettera dello stesso Capo del Governo on. Mussolini, ebbe l'incarico di trattare l'ardua questione, e il Barone, con il suo tatto mirabile, con intuizione giuridica sicura e con competenza profonda giunse a combinare uno schema di trattato e di concordato che condusse alle trattative ufficiose che si dovevano iniziare quando l'esaurimento, giunto a un grado estremo, lo costrinse a mettersi a letto, dal quale malgrado le insistenze dei medici e dei famigliari volle ancora levarsi per andare a conferire con l'on. Mussolini, attratto dalla sua passione verso una così augusta e desiderata mèta.

Domenico Barone di Montebello era nato a Napoli il 22 gennaio 1879 e colà aveva compiuto i suoi studi laureandosi con esito brillante di Giurisprudenza all'Ateneo napoletano. Egli aveva coperto alte cariche, fra le quali quelle di Sost. Proc. del Re, di membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del Consiglio del Contenzioso diplomatico e recentemente ha disimpegnato con successo delicate funzioni inerenti alla carica di Segretario Generale e membro della Commissione delle Riparazioni. Aveva partecipato quale rappresentante dell'Italia a numerose conferenze internazionali a Parigi, a Cannes, a Genova ed altrove.

La sua mirabile attività ha fiaccato la robusta fibra proprio quando si approssimava il gran giorno in cui si è realizzato il suo diuturno sogno.

LA LETIZIA DEL CARDINAL DECANO
in un'intervista all'"Avvenire d'Italia,,

ROMA, 11 sera

Su per la via della Dataria l'automobile si è arrestata. Una sera piena di luce, di movimento: una di quelle sere romane nelle quali la vita della città sembra ridestarsi con più fresca veemenza. Nell'aria una intensa trepidazione di gioia. Qualche cosa, paralizzata per anni, ha ripreso a pulsare, e questa reviviscenza si riflette lietamente su tutta la millenaria terra, che ha trasformato le are in templi e la sua gloria di armi pagane in gloria di cristiano pensiero.

La bellezza di Roma è fatta di pietre e d'anima. La gente che ci si muove, anche sotto quest'aria bruna, sembra abbia consapevolezza di muoversi nell'alone di una luce, che non vedrà mai tramonto. Ciò che di cristiano altrove si sente battere soltanto, come pulsazione d'arteria, qui freme al cuore. Questa stessa letizia di Roma che non conosce inverno, di cui la sempre fiorita scalinata di Trinità dei Monti, con la chiesa alla sommità, è un simbolo, è letizia cristiana.

Ma noi siamo diretti al palazzo dove abita il Card. Vincenzo Vannutelli, Decano del Sacro Collegio e Prefetto della Dataria.

Uno dei protagonisti

L'Eminentissimo Porporato nella vicenda fortunata di oggi ha certo avuto una lunga, una larga parte.

E' una delle poche persone attraverso le quali sarebbe facile ricostruire tutta la questione romana. Era giovane, ma forte già quando fu posta. Seguì tutti i dibattiti, attraverso i quali la questione restò insoluta, costituendo un doloroso marasma nelle relazioni tra Chiesa e Stato, e in quelle internazionali. Ne vede ora finalmente la soluzione.

La bella scalea marmorea, il corridoio della Dataria hanno una risonanza secolare. E' quasi secolare anche Lui, il Cardinale, che ha oltrepassata vigorosamente la novantina e bene rappresenta la giovinezza perenne della Chiesa.

In questa atmosfera solennemente religiosa, il movimento di Roma ha un suo tono suggestivo.

— E' un po' stanco, stasera — ci dice l'ottimo Maggiordomo sig. Ambrosini. Oggi è venuta molta gente. Non potrebbero tornare domani?

Noi non siamo di questo parere e dimostriamo che ci preme di essere ricevuti.

— Siamo dell'Avvenire d'Italia, dell'Opera «Cardinal Ferrari».

— Ah, allora sì! L'Arcivescovo di Milano era tanto amico del mio Cardinale. Lo accoglieva con tanta festa quando reduce dai Paesi del Nord sostava nella capitale lombarda. Uno di quegli uomini, che, come si dice, non dovrebbero morire mai. Si accomodino».

"È stato il Santo Padre,,

Ecco il Cardinale che accompagna l'Ambasciatore di Polonia.

Il vano della porta alto, rettangolare, chiaro di lume bianco è tutto pieno di lui, che ci si staglia in una grande imponenza. Alto, diritto, il soprabito nero, la filettatura rossa alla veste, i capelli bianchi che spiovono da sotto il zucchetto.

Noi ci inginocchiamo, baciamo l'anello.

Ci prende per mano, ci conduce con una amabilità squisita nel suo studio, ci fa sedere vicino.

La maestà della Porpora scompare in quell'effusione di bontà romana. Il bel volto chiaro, espressivo, nobile, ha due occhi scintillanti che vi guardano, vi accolgono con una carezza.

— E' contento, Eminenza?

— Contentissimo, contentissimo.

— Ha certo, anche Vostra Eminenza, molti meriti negli avvenimenti d'oggi?

— Eh, in qualche cosa. Ma è stato il Santo Padre che ha voluto così.

— La stampa estera dice che si ne occupò in Concistoro.

— Sì. Il Santo Padre ne fece cenno. Sua Santità ha detto: Non siamo noi che andiamo a chiedere, è il Governo italiano che viene a Noi. Quando si tratta dell'onore della Chiesa, della indipendenza assoluta della Santa Sede, della sovranità effettiva del Papa non si può respingere una proposta di conciliazione.

— Il Santo Padre è venuto sette anni fa al balcone di S. Pietro a benedire l'Italia.

— Qualcuno mi ha rimproverato di essere stato fra quelli che più se ne rallegrarono. Non me ne sono mai pentito. Quella benedizione è stata feconda: oggi porta i suoi frutti.

Sua Eminenza, che s'è animato vivacemente, in un'ampiezza di respiro, ci illumina alcuni aspetti della questione e loda la buona volontà manifestata dall'on. Mussolini.

Noi non vogliamo essere indiscreti: prendiamo congedo, ringraziando l'Eminentissimo.

«Esaltate, ci dice il Cardinale accompagnandoci, sul vostro bel giornale dal nome così lietamente augurale, esaltate questo avvenimento: è il più grande nella storia contemporanea».

Carlo Rossi

VOCI INFONDATE
circa le applicazioni dell'accordo

ROMA, 11 sera

La notizia della avvenuta conciliazione tra l'Italia e la Santa Sede, che già da vari giorni era nota a Roma, in seguito all'annunzio ufficioso dato il giorno 7 corrente dal Cardinale Segretario di Stato ai rappresentanti diplomatici accreditati presso la Santa Sede, ha fatto circolare una quantità di voci sull'applicazione di carattere politico, diplomatico e finanziario del Trattato stesso.

E' bene avvertire che tali voci, come quella di prossima amnistia, di applicazione della legge canonica per il matrimonio religioso, ecc. ecc., sono prive di fondamento. Sono del pari da considerarsi infondate le voci di prossime nomine dell'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede e del Nunzio apostolico presso il Quirinale. Le nomine si avranno naturalmente quando il Trattato sarà stato ratificato dal Parlamento italiano e sanzionato dal Re, ma i nomi che si sono fatti al riguardo non sono attendibili.

Come avverrà l'annuncio alla nuova Camera
Previsioni e probabilità

ROMA, 11 sera

Com'è già stato annunciato e seguendo la consuetudine della S. Sede, poichè i due trattati dovranno essere ratificati dal Parlamento, essi non verranno, almeno per ora, pubblicati nel loro testo ufficiale. Di esso sarà fatta parola nel discorso della Corona con cui si inaugurerà la XXVIII Legislatura.

Il discorso della Corona

E si capisce l'avvenimento, interessando tutta la Nazione. In tale discorso il Re indicherà ai membri del Parlamento la natura e la portata delle provvidenze che dovranno essere esaminate per dare esecuzione alle varie clausole degli accordi intervenuti col Vaticano. Si ha d'altro canto ragione di ritenere che sia intenzione del Governo, data l'importanza dell'accordo, di presentare senz'altro all'approvazione della nuova Camera, fin dall'inizio della sua attività, il trattato stipulato, perchè esso sia ratificato con particolare solennità. Con non minore solennità il S. Padre ha già dato annuncio dell'accordo sin da stamane a tutto il mondo cattolico.

E' lecito ritenere che altri atti seguiranno a questo importantissimo e solenne accordo.

E innanzi tutto per il ripristino delle regolari relazioni diplomatiche tra il Regno d'Italia e la Santa Sede. Alcuni giornali affermano a questo proposito, e ve ne informiamo con le dovute riserve, che è opportuno ricordare che vari punti debbono esser risolti, questione che possono così riassumersi: scelta da parte delle due Potenze delle personalità incaricate di normali attribuzioni diplomatiche, e scelta dei palazzi in cui dovranno avere sede l'Ambasciata d'Italia presso la S. S. e la Nunziatura apostolica. A questo riguardo si fanno già alcuni nomi tra i probabili designati: ma ogni voce è, per ora, prematura su questo argomento.

L'annuncio al Gran Consiglio

Si assicura autorevolmente che della conclusione dell'accordo tra Italia e Vaticano si occuperà il Gran Consiglio fascista nella prossima sessione convocata per lunedì 25 corr. Com'è logico, l'argomento non figura all'ordine del giorno, ma è facile pensare che il Capo del Governo, nella sua relazione non mancherà di fare accenno al grande avvenimento odierno.

Dipoi, probabilmente, allorchè le ratifiche saranno avvenute, vi sarà uno scambio di onorificenze.

Per quanto riguarda le conseguenze dell'odierno accordo fra Italia e Santa Sede, pur senza voler entrare nel campo delle deduzioni politiche, possiamo ancora esaminare alcuni dati minori che non mancano di vivo interesse.

L'accordo implica da parte della S. Sede il riconoscimento del Regno d'Italia. E' presumibile quindi che tutta una serie di nuovi cerimoniali interverranno fra lo Stato e la Chiesa. Nelle feste religiose ad esempio, accanto alla bandiera nazionale, potrà essere issata la bandiera pontificia: giallo e bianco con la tiara e le chiavi.

Le relazioni tra i due Poteri saranno cordiali non soltanto nella sostanza, ma anche in tutte le consuete forme protocollari: augurii, visite, annunzi. Negli incontri tra le alte autorità civili e religiose, oltre gli inni nazionali della Patria, sarà suonato anche l'inno pontificio, la cui composizione risale al pontificato di Pio IX. Si dice che assai probabilmente l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede sarà il decano del Corpo diplomatico, così come, a norma del trattato di Berlino, il Nunzio apostolico sarà il decano del Corpo diplomatico accreditato presso Sua Maestà Vittorio Emanuele III.

IL SOLENNE "TE DEUM,,
in S. Giovanni in Laterano per l'anniversario dell'incoronazione del Pontefice

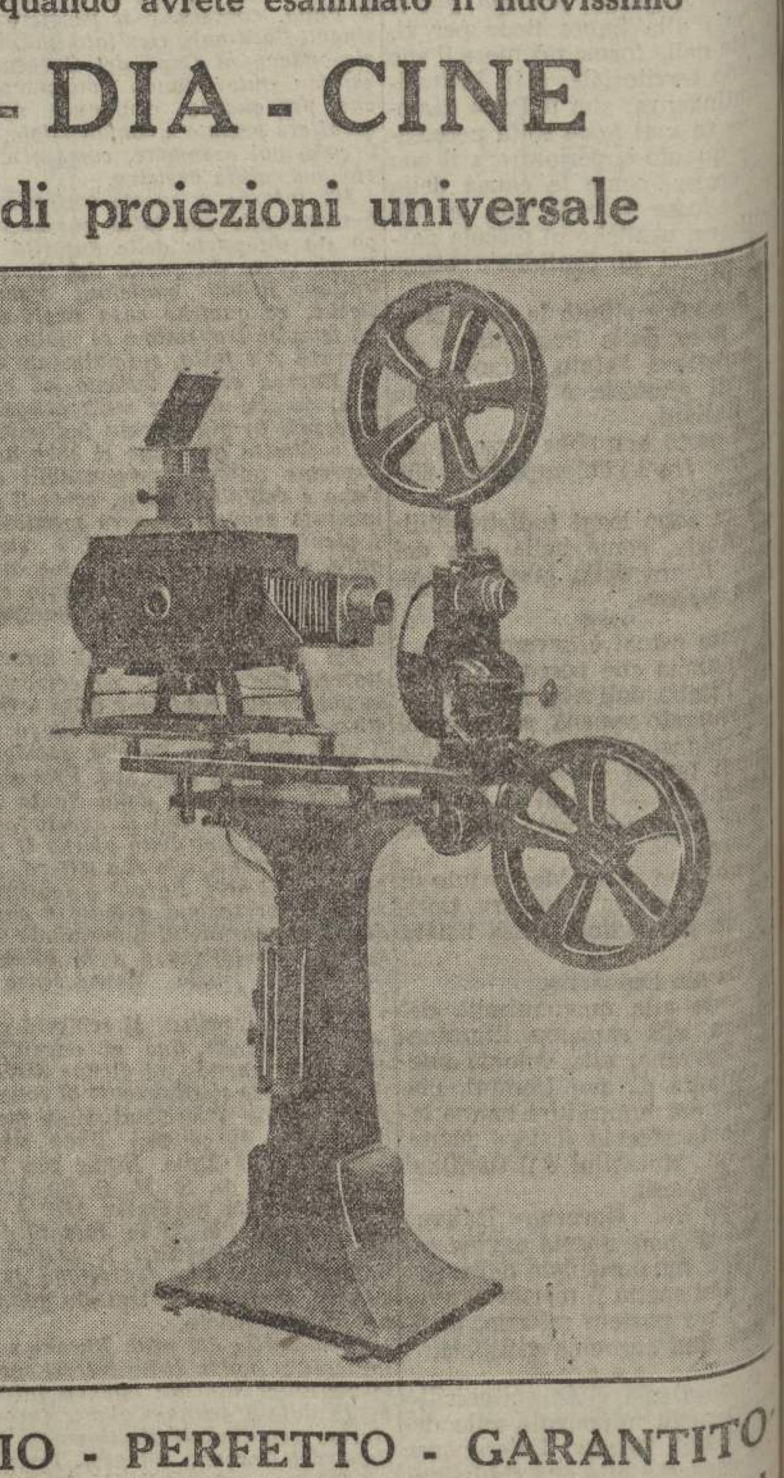
Ieri sera nella papale arcibasilica di San Giovanni Laterano ha avuto luogo la solenne funzione di ringraziamento a Dio in occasione del settimo anniversario della incoronazione del Santo Padre Pio XI. La vasta basilica era addirittura gremita di una folla composta di tutte le classi di persone.

Al corteo partecipava il Seminario Romano ed una rappresentanza del Collegio Germanico e poi il Clero e Capitolo lateranense e quindi il Cardinale Arciprete della Basilica Eminentissimo Pompili, vicario generale di Sua Santità in pluviale, mitra e pastorale in mezzo a due canonici che fungevano da ministri.

La funzione si è svolta all'Altare papale o della Confessione, riccamente addobbato e circondato di ricchi doppieri in bronzo dorato. Dopo il canto di un mottetto eucaristico e dell'«Oremus pro Pontifice» è stato intonato il «Te Deum» ed infine il Cardinale Arciprete ha impartita la Benedizione Eucaristica.

La cappella musicale lateranense diretta dall'illustre maestro mons. Casimiri, ha accompagnato la solenne cerimonia eseguendo musiche dello stesso maestro Casimiri.

VALDA
NEL VOSTRO INTERESSE ESIGETE SEMPRE LE
PASTIGLIE VALDA
GENUINE
che non possono essere vendute che
in SCATOLE portanti il nome VALDA
Se vi si propone:
UN RIMEDIO SUPERIORE,
UN RIMEDIO ALTRETTANTO BUONO
UN RIMEDIO A MIGLIOR MERCATO
CIO É A VOSTRO DANNO
PER LA CURA DELLE
MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE
usate sempre
LE VERE PASTIGLIE VALDA

OPERA PROIEZIONI LUMINOSE
Arte - Luce - Parola
della CASA EDITRICE S. LEGA EUCARISTICA
MILANO (126) Via Guerrazzi, 7
Parroci, Direttori di Scuole, Collegi, Dopolavoro, Circoli ecc. non avrete più preoccupazioni e indecisioni per la scelta di un apparecchio di proiezione, quando avrete esaminato il nuovissimo
EPI - DIA - CINE
impianto di proiezioni universale
che può proiettare:
diapositive (fino a 30 m.)
corpi opachi (fino a 8 m.)
film cinematografiche (fino a 12-15 m.)
E' composto di:
1) Epidiascopio Alp n. 2 mod. C. perfezionato che può usarsi anche indipendentemente.
2) Proiettore "Inac,, senza Croce di Malta - l'ultima espressione del progresso tecnico cinematografico - brevettato in 22 Stati.
3) Cavalletto a colonna di ghisa con motorino e accessori.

E' impianto SERIO - PERFETTO - GARANTITO - di FABBRICAZIONE NAZIONALE già noto ed apprezzato anche all' Estero.
Prezzo speciale di propaganda L. 3985 pronto per l'uso
- MASSIMA GARANZIA -
OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS

LE BASI DELLA PROVVIDENZIALE CONCILIAZIONE

L'abolizione della Legge delle Guarentigie e la sovranità del Papa sulla "Città del Vaticano,,

Una grande benemerenza dell'on. Mussolini

L'essenza della « questione romana » era così precisata nella lettera che Papa Leone XIII indirizzava il 15 giugno 1887 al Cardinal Mariano Rampolla, Suo Segretario di Stato, « intorno al governo della Chiesa »:

« L'Autorità del Sommo Pontificato istituita da Gesù Cristo e conferita a San Pietro e per esso ai suoi legittimi successori, i Romani Pontefici, destinati a continuare nel mondo fino alla consumazione dei secoli, la missione riparatrice del Figlio di Dio, arricchita delle più nobili prerogative, dotata di poteri sublimi, propri e giuridici, quali si richiedono pel governo di una vera e perfettissima società, non può per la stessa natura e per la espressa volontà del suo divin Fondatore, sottostare a veruna potestà terrena, deve anzi godere della più piena libertà nell'esercizio delle sue eccelse funzioni.

« E poichè da questo supremo potere e dal libero esercizio di esso dipende il bene di tutta quanta la Chiesa, era della più alta importanza, che la nativa sua indipendenza e libertà fosse assicurata, garantita, difesa attraverso i secoli nella persona di Chi ne era investito.

« ... Importa però grandemente osservare che la ragione e la indipendenza della libertà pontificia nell'esercizio dell'apostolico ministero, piglia una forza maggiore e tutta propria quando si applica a Roma, sede naturale dei Sommi Pontefici, centro della vita della Chiesa, capitale del mondo cattolico.

« Qui dove il Pontefice ordinariamente dimora, dirige, ammaestra, comanda, affinchè i fedeli di tutto il mondo possano con piena fiducia e sicurtà prestargli l'ossequio, la fede, l'obbedienza che in coscienza gli debbono, qui, a preferenza, è necessario ch'egli sia posto in tale condizione d'indipendenza nella quale non solo non sia menomamente impedita da chicchessia la sua libertà, ma sia pure evidente che non lo è ».

E fatto cenno all'uopo delle origini storiche del principato civile della Chiesa, suscitato dalla Provvidenza divina, nel turbamento profondo dei secoli medioevali, ininterrottamente durato, malgrado le più fortunose vicende di un millennio, a scudo della Santa Sede, a difesa della stessa civiltà italica, la Lettera leoniana ne rivendicava il ristabilimento all'infuori d'ogni « diversa forma ed estensione », siccome, infine, unica espressione e tutela di reale e visibile sovranità, nello stesso vigente diritto internazionale.

La garanzia giuridica

Tale premessa ci dimostra appieno che la garanzia giuridica fu sempre considerata come mezzo al fine spirituale del libero ed indipendente governo della Chiesa; necessaria perciò al Potere religioso ed invocata non per se stessa, non per un dominio temporale qualsiasi, ma in ordine soltanto agli inviolabili diritti, agli irrefutabili doveri della divina missione del Papato.

« Si osa affermare — diceva infatti lo stesso Leone XIII nel suo discorso del 25 settembre 1888, al Card. Alimonda e ai Sacerdoti italiani convenuti in pellegrinaggio a Roma — si osa affermare che le rivendicazioni del Pontefice sono dettate da spirito di ambizione e da cupidigia di mondana grandezza... Ben più in alto sono rivolte le Nostre mire: in verità è la grande causa della libertà e della indipendenza della Chiesa che ora si agita ».

Pensiero, questo, come vedremo, comune a tutti i Papi che si succedettero sulla Sedia Apostolica, da quel dì sino a Pio XI. Il quale nella Sua prima Enciclica « Ubi Arcano Dei », vide e pose la stessa « questione romana» nel gran quadro di quelle condizioni del mondo, di cui studiava i profondi mali morali e i rimedi che solo la Religione e la Chiesa, ritornate all'antica venerazione tra i popoli, potevano a tutti arrecare.

« Violate le guarentigie provvidenziali alla libertà del Pontefice — Egli scriveva — si è creata una condizione di cose anormale con grave e permanente turbazione delle coscienze dei cattolici nel mondo intero... Noi protestiamo a difesa dei diritti e della dignità dell'Apostolica Sede, non già per vana e terrena ambizione, della quale arrossiremmo, ma per puro debito di coscienza ».

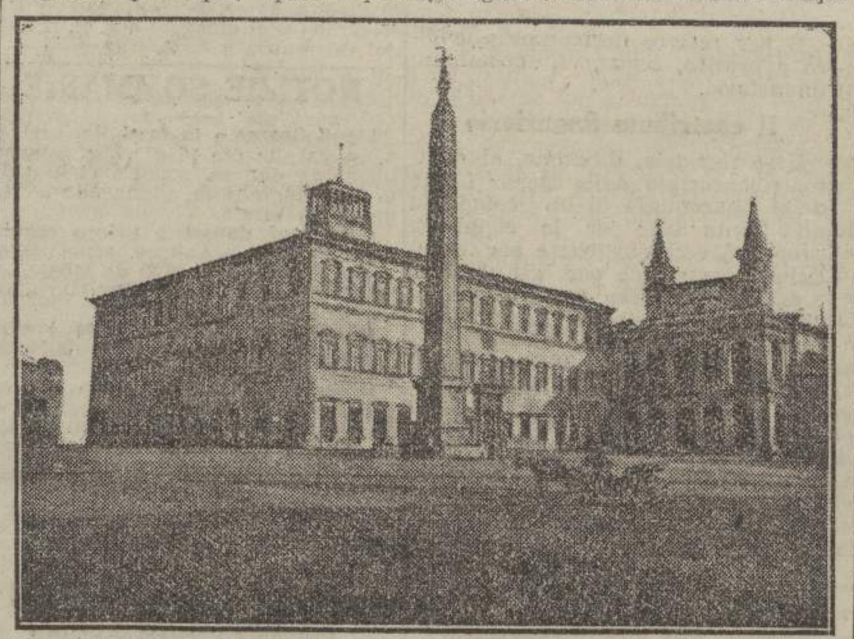
Così cadeva ogni obbiezione, o subdolo equivoco settario volto a presentare all'Italia e a tutti i popoli, la « questione romana » come una « questione politica », a scambiare la protesta e rivendicazioni papali con quelle storicamente sorpassate dei principi spodestati di fronte alla nuova unità politica ed alla successione giuridica di un nuovo Stato.

Restava invece e invulnerabile la verità: esser cioè la « questione romana » una questione puramente religiosa, che il Papa, il Vicario di Cristo, il Capo della Chiesa, non il Sovrano, soltanto, dei territorii della Santa Sede, dichiarava insoluta.

Da Leone XIII a Pio XI

Sicchè, venuta meno nel 1870 l'antichissima tradizionale garanzia della sua libera e indipendente missione pastorale, di tale libertà ed indipendenza sussisteva imprescrittibile l'essenziale diritto, non confondibile mai, con la misura e l'entità materiale, della garanzia stessa. E di tale diritto lo stesso Sommo Pontefice, arbitro non era, perchè inerente alla costituzione divina della Chiesa. Di quella garanzia, invece, di quel mezzo, della sua sufficienza e delle sue condizioni, Egli veramente e solo era giudice.

Questi principii, questi punti fermi, queste pregiudiziali rimangono invariate durante sessant'anni, da Pio IX a Pio XI. Esse tracciano la via diritta e logica della grande « questione » che, nella sua ininterrotta esistenza, nelle sue periodiche affermazioni, nelle mille vicende di studi e polemiche, non muta. Non muta quando invano si osa negarla, non muta quando si pensa, attraverso molteplici elucubrazioni e proposte, di trarla dai suoi termini irremovibili, di svisarla nella sua natura e ne' suoi caratteri spirituali, morali e giuridici. Non muta, mentre i Papi, unicamente solleciti degli interessi religiosi dei popoli, sempre più gravemente minacciati dalle tempeste ideali, sociali, politiche e belliche, si dichiarano, appunto, per questo, pronti ad esaminare ogni soluzione, che, rispettando la integrità dei principii e dei diritti, si mostrasse compresa dei danni che alla Chiesa ed alla società derivavano da un conflitto sì doloroso e decisa a rimediarvi.



Il Palazzo Apostolico di S. Giovanni in Laterano nella cui storica Sala dei Papi S. E. il Cardinal Gasparri e S. E. Benito Mussolini si sono incontrati stamane per la firma dell'atto di conciliazione

Leone XIII. Questo nome, oggi, in quest'ora di giustizia e di pacificazione, torna più grande, più solenne e fatidico. Leone XIII non fu risparmiato dalle sètte, come non lo fu Pio IX. Ma più di questi ne parve bersaglio, non per la asserita sua intransigenza, ma piuttosto per quel suo formidabile genio con cui, in questo, come in ogni altro problema, sapeva sviscerarne gli elementi contro ogni congiura dottrinaria, contro ogni confusione artificiosa, per prospettarla limpida, logica, inoppugnabile alla coscienza dei popoli; così che non solo si imponeva per la forza della buona ragione, ma altresì appariva suscettibile sempre di una soluzione per ogni onesta ed operosa volontà.

Leone XIII fu più combattuto, in questo campo, per la santa abilità con cui portò la « questione romana » alle soglie della soluzione, che per la fermezza con cui ne rivendicò l'esistenza e l'urgenza instancabilmente. Il Vegliardo venerando, che amava il popolo italiano, e la terra ove nacque, con sentimento altissimo di padre, di pastore, e diciam pure di poeta e d'artista, contro tutti gli attacchi e le insinuazioni degli avversari, vigili ad impedir ogni intesa, tale intesa sincerissimamente invocò, pronto a raggiungerla, se l'Italia — com'Ei diceva — fosse andata fiduciosa alla Chiesa. Se questo non si avverò non fu certo perchè non ne palpitasse in Lui, il desiderio più vivo, bensì per la disperata opposizione settaria che dominò la pur incline volontà di alcuni statisti italiani.

Suo successore ed erede, anche in questo nobile sogno, venne Pio X.

"Prima lo spirituale,,

Continuava il maneggio nemico, tanto più tenace, quanto più l'anima del Santo Papa, mite e pacifico, ne lasciava indovinare tutto il trasporto d'amore e di accondiscendenza. Non si parlava, allora, apposta, che di « potere temporale », sfruttando tutti i pregiudizi e le prevenzioni che si accomulavano, per i più in queste due parole, tentando pur sempre di alterare i termini del problema: porre l'ambizione di dominio al posto della libertà religiosa, le cupidigie materiali, al posto delle rivendicazioni spirituali.

Il Papa con quella fermezza che gli era sì propria ogni qualvolta fossero in gioco le ragioni e la dignità della Chiesa, sfatò ogni mossa obliqua. Sempre, espressamente parlò e volle si parlasse di « questione romana », di « prerogative della Santa Sede », di « libertà e di indipendenza » del Papa, senza nemmeno nominare quel « poter temporale » cui accennava più volentieri, se mai, con la parola « principato civile » e in ogni modo, siccome un particolare, una condizione, su cui non doveva essere discussione e divisione nemmeno fra cattolici, riguardando esso soltanto il Papa, niun'altri che il Papa.

« Prima lo spirituale » — asseriva —; e ne diede prova eloquente agli italiani nel «Fermo Proposito», annunciando alla deroga del « non expedit », che, consigliato per « ragioni gravissime », per « altre ragioni parimente gravissime tratte dal supremo bene della società che ad ogni costo deve salvarsi », era rimesso alla licenza dei Vescovi che ne avessero « riconosciuto la stretta necessità per il bene delle anime e dei supremi interessi delle loro Chiese ». L'«Osservatore Romano » nel 1911 escludeva che si facesse questione di « poter temporale », in sè e per sè », ma di garanzia dei diritti sovrani della Santa Sede, disposta perciò, ad esaminarne in tesi qualunque altra, purchè, in diritto ed in fatto, potesse risultare altrettanto perfetta, visibile, sicura.

Propositi, speranze, indirizzi che ebbero ben più autorevole ed influente sintesi nelle dichiarazioni del Card. Gasparri, quando durante l'infuriar della guerra, si andava qua e là accennando a restaurazioni temporali, in caso di vittoria degli alleati. Il Segretario di Stato di Benedetto XV, interprete fedele del Suo magnanimo pensiero, così si esprimeva, secondo la pubblicazione dello «Stimmen der Zeit», nel settembre 1916: « La Santa Sede per rispetto alla neutralità non intende punto creare imbarazzi al Governo e mette la sua fiducia in Dio, aspettando la sistemazione conveniente della sua situazione, non dalle armi straniere, ma dal trionfo di quei sentimenti di giustizia che augura si diffondano sempre più nel popolo italiano, in conformità del suo verace interesse ».

Niuno pensava allora che sì elette e memorabili parole, fossero idealmente il primo germe gettato, su un terreno impervio ancora, da Chi dovea più tardi, nel campo fecondato da una più matura educazione politica e giuridica del Paese, cogliere con provvida mano i buoni frutti di quella lontana semente. Certo è che tolte quelle parole dal frastuono della guerra e ripetute nella serenità della pace, esse precisavano un altro grande principio della questione. Quel motto d'allora « Non dalle armi straniere » dovea significare di poi, « non dai governi stranieri ». La « questione romana » non era una questione internazionale, nel senso di qualsiasi interferenza estera; ma moralmente « supernazionale », legata cioè agli interessi religiosi di tutti i popoli cristiani, giuridicamente intercorreva soltanto fra la Santa Sede e lo Stato italiano, così come soltanto ne intercorse l'originale conflitto. Sicchè l'«Osservatore Romano» ancora nel 1927 potea scrivere: «Noi non invochiamo potenze estere nè tribunali internazionali... Alle Potenze estere non resterà che prender atto con le forme d'uso di quanto l'Italia avrà fatto d'accordo con la Santa Sede ».

L'opera di Benedetto XV

Se pertanto Pio X, avea sgombrato il terreno dalle ostinate e grette insinuazioni « temporalistiche », l'opera di Benedetto XV, si contrassegna per la confutazione e il tramonto di tutte le gelosie « internazionalistiche », suscitate anch'esse sull'obliquo gioco delle sètte, per aver posto cioè la coscienza del popolo e dello Stato italiano, salvaguardandone la dignità, ma impegnandone la lealtà, di fronte al dovere di affrontare e risolvere il conflitto. Coronava, subito, dopo la guerra, questa felice impostazione del problema, la determinazione dello stesso Pontefice, intorno alle visite dei Sovrani Cattolici a Roma.

Un solenne auspicio

Finalmente quando sulla Loggia esterna di San Pietro, d'improvviso, compariva il 7 febbraio 1922, Pio XI a benedire di là Roma, l'Italia e il mondo in auspicio di pacificazione, fu in tutti i cuori una speranza nuova, fu in tutti gli spiriti un confuso ma pur vivido presagio che il lungo e fortunoso volo di quella pace dal mondo e dall'Italia, avrebbe mirato a Roma e si sarebbe posato finalmente, proprio su quella Basilica.

La protesta contemporanea degli intatti diritti della Chiesa e della Santa Sede, se impediva subito gli arbitrari e irriverenti commenti su quel segno di croce quasi fosse tracciato a suggello del passato, non menomava, tuttavia, il gentile e generoso significato del mistico amplesso con cui il Padre stringeva a sè i figli vicini e lontani, ma i vicinissimi sopratutto ed era parso piissimo invito, fidente incoraggiamento, sicura promessa.

E infatti, alcuni mesi dopo, nell'Enciclica del 23 dicembre 1922, parlando della misteriosa e solenne ora della pace auspicata, « l'Italia — diceva — nulla ha od avrà a temere della Santa Sede; il Papa chiunque egli sia ripeterà sempre: « Io ho pensieri di pace e non d'afflizione », di pace vera e perciò stesso non disgiunta dalla giustizia... A Dio spetta addurre quest' ora e farla suonare. Agli uomini savi e di buona volontà non lasciarla suonare invano. Essa sarà tra le ore più solenni e feconde così per la restaurazione del Regno di Cristo, come per la pacificazione d'Italia e del mondo ».

E l'ora suonò.

Ne colse l'eco provvidenziale, colui che nell'ardua responsabilità del potere riconobbe e pose le tradizioni, ma ben più le virtù religiose del popolo italiano, tra i fattori della sua elevazione anche civile e sociale, riconoscendone nella Chiesa Cattolica e nel Pontificato Romano la guida potente, il salutare magistero.

L'iniziativa dell'on. Mussolini

Oltre due anni or sono l'on. Mussolini faceva esprimere alla Santa Sede il desiderio suo di risolvere la « questione romana ». Ispirato ai propri voti, ai sensi stessi dei suoi predecessori, il Papa, avuto il pensiero di tutti i singoli Cardinali, unanimi nell'adesione, rispondeva al Capo del Governo italiano autorizzando all'uopo conversazioni private e confidenziali. Fin da allora però s'intese e dichiarò che le trattative e le eventuali conclusioni sul risolvimento della « questione romana » dovessero procedere e definirsi contemporaneamente e indissolubilmente alla preparazione e stipulazione di un concordato fra la Chiesa e lo Stato in modo che la cessazione del conflitto fra la S. Sede e lo Stato stesso, portasse con sè come necessario completamento, il regolamento delle condizioni della religione e della Chiesa in Italia. Ciò che rispondeva nobilissimamente al sentimento con cui il Papa si volgeva alle eventuali intese. Egli voleva cioè essere soltanto il Padre che trattava con i figli ed il suo generoso desiderio fu cordialmente esaudito.

Sotto questi felici auspici l'ardua via fu intrapresa e si compì lungo circa duecento convegni, in cui il duplice formidabile problema fu studiato approfondito, discusso, risolto con amore e diligenza pari alla reciproca, sincera volontà di accordi e di intesa.

La desiderata soluzione fu raggiunta sulle seguenti basi:

Lo Stato italiano sottoscrive un « Trattato » che abroga la Legge delle Guarentigie, riconosce il principio e l'esercizio dell'effettiva e piena potestà e giurisdizione sovrana del Sommo Pontefice sopra un determinato territorio — la «Città del Vaticano» —; versa una somma anche in compenso delle antiche provincie pontificie e dei perduti beni degli enti ecclesiastici; stipula un « Concordato » sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato italiano. La Santa Sede dichiara composta in modo definitivo la « questione romana » e riconosce nella sua attuale formazione e costituzione il Regno d'Italia.

E qui la penna potrebbe scrivere il suo « nunc dimittis ». Di fronte ad opera sì alta essa non potrebbe che trascrivere il celebre epitaffio: « nullum par elogium ». Ma non si tratta di questo. L'elogio appartiene alla storia soltanto: alla storia che tramanderà perenne il ricordo della pace raggiunta tra due Poteri il cui conflitto è esiziale sempre alla Religione e alla civiltà — cioè alle due fonti prime della vita e dell'ordine sociale — e segnerà la sapiente magnanimità di un Pontefice, la saggezza di un Monarca, le sapienti, feconde fatiche dei due Alti Plenipotenziari.

Giuseppe Dalla Torre

Una nuova era

Halleluia!

Il Papa che non usciva dal Vaticano fu l'angoscia dei nostri anni di giovinezza.

Ci pare ancora un sogno!

Mille volte avevamo ripetuto la fede nella profezia di Gesù Cristo che aveva assicurato alla Sua Chiesa ed al Suo Pontefice: le porte dell'inferno non avrebbero prevalso. Ci accostavamo con la folla del popolo credente alle mura del Vaticano portando nell'anima ognora più vivo il dolore per la tristissima captività del Padre comune, mentre all'intorno sonavano le parole dell'Arcangelo, che avevano detto imperituro il Regno di Cristo.

E tutte le volte, che passavamo accanto al portone socchiuso, con profonda malinconia guardavamo l'obelisco della grande piazza su cui è scritta la sintesi della storia del mondo: Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera.

Ma le fontane che zampillavano continuamente pareva annunciassero che non sarebbe stata lunga la nostra attesa.

Il 12 febbraio 1922 sulla folla immensa, dinanzi al quadriportico di S. Pietro, dalla loggia esteriore della Basilica, il novello Pontefice alzava la sua mano e benediceva all'Italia.

Quell'atto gettò nel nostro cuore un fremito di indicibile commozione.

Quando il Papa rientrò nella tristezza della Sua dimora, noi ritornammo alle case nostre portando una segreta speranza, che Pio XI sarebbe ripassato per le vie d'Italia, avrebbe riveduto — chissà? — la Sua Milano diletta.

L'Augusto Pontefice nella prima Enciclica, riaffermando i diritti secolari della S. Sede, con paterna benevolenza, sopra l'Italia levava la Sua preghiera, perchè gli uomini di buona volontà si accostassero a Lui.

Sembrò una bufera la vicenda storica, che seguì nel nostro Paese quell'alba di Pontificato; oggi la serenità più limpida è sul cielo d'Italia.

L'Immacolata, che da Gaeta ricondusse a Roma Pio IX, in questi giorni che ricordano la sua apparizione sulle rive del Gave pare si elevi nella bellezza pura del Suo miracolo per segnare nella storia della Chiesa e dell'Italia, la pagina più bella e più gloriosa del nostro secolo.

Giovedì 7 Febbraio, il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, era ricevuto dal Cardinal Segretario di Stato. Il Cardinal Gasparri informava che, avendo S. E. Mussolini da oltre due anni domandato di definire la «questione romana», ormai l'accordo sembrava raggiunto.

La voce si diffuse in Roma come una folgore, e in tutta l'Italia e in tutto il mondo. Da tutti i cuori cristiani si levò l'inno del ringraziamento al Signore, il più ardente e il più devoto.

Ora da S. Pietro alle Basiliche, al Campidoglio, tutte le campane suonano a festa come nel giorno della Resurrezione, perchè di nuovo l'Angelo del Signore è disceso a spalancare a Pietro le vie del suo libero apostolato.

Io penso oggi alle grandi anime che partirono, nel sogno di questo evento e mi pare che si uniscano nella lode al Signore.

Come è bella quest'ora! Roma sembra tutta rinascere. I cortei trionfali che un giorno accompagnarono al Laterano, dopo la prigionia, Gregorio XI e Pio VII, si ricompongono. Il Papa ritorna per le vie dell'Urbe alle Sue Basiliche, alle Tombe dei Suoi Martiri.

Dalla sua Chiesa della Minerva le spoglie di S. Caterina da Siena trasaliscono in giubilo.

Tutti i Regni hanno le loro aurore dorate, i loro meriggi splendidi, i loro tristi tramonti. La Gerarchia di Cristo è un'eterna giovinezza.

Il Papa senza soldati vince ogni battaglia, perchè Egli è la forza di Dio; è il custode della giustizia, dell'amore. Evviva il Papa!

Dopo 59 anni un Uomo, venuto dalle più aspre battaglie sociali, ha saputo raccogliere il sospiro di tutti gli italiani, in un nuovo e più vero plebiscito, per ridonare al Papa quello che, non la Nazione, ma le sette, gli avevano strappato.

L'Italia oggi è sanata dalla piaga più dolorosa che l'affliggeva.

In questo anno del giubileo di Pio XI le folle che converranno a Roma vedranno le catene di Pietro ancora una volta infrante, ritroveranno nello splendore delle Basiliche, il Papa benedicente!

Egli non ha domandato all'Italia un territorio, perchè il Regno del Papa è tutto il mondo. Egli non ha chiesto che la Sua piena, perfetta, manifesta libertà per essere — conforme ai suoi diritti essenziali — il Capo della Chiesa.

Un'epoca nuova si apre. Quale mai sarà la commozione del popolo in San Pietro quando le trombe d'argento ripeteranno la marcia al Papa trionfatore e dal Cupolone Michelangiolesco gli Angeli canteranno il « Non praevalebunt »!

Quali saranno i giorni ancora più fausti che la Provvidenza ci prepara?

Non sarà forse anche prossima la grande ora della riapertura del Concilio Vaticano, interrotta dal violento conflitto?

Col cuore gonfio di immensa riconoscenza e di speranza noi ci inginocchiamo e benedicendo il Signore, noi preghiamo per il nostro Papa Pio, per la Chiesa, per l'Italia, per il Re, per S. E. Mussolini e per quanti intorno a loro hanno collaborato a preparare questa giornata di gloria.

Don Giovanni Rossi

I commenti della stampa estera

alla notizia dell'avvenuto accordo

ROMA, 11 matt.

Nei giorni scorsi il Segretario di Stato di S. S. Cardinale Gasparri, convocò nel suo appartamento in Vaticano i membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e diede loro comunicazione dell'imminente conclusione delle trattative in corso per un accordo fra la Santa Sede ed il Governo Italiano per la soluzione della Questione Romana. In seguito a questa comunicazione, i giornali esteri hanno pubblicato i seguenti commenti:

STAMPA INGLESE. — Il *Daily Telegraph* rileva che nessun segreto diplomatico è stato mantenuto con tanto successo. Si è evitato in tal modo che le discussioni fossero turbate da polemiche intempestive. Per i cattolici di tutto il mondo l'accordo è il più importante avvenimento che la storia abbia registrato dal 1870. I partigiani estremi, sia laici, sia ecclesiastici, sia non cattolici faranno riserve, ma tutti quanti i cattolici che hanno studiato spassionatamente la questione Romana ne approveranno la soluzione. Fuori dell'ambito spirituale l'accordo segna sopratutto un principio di un esperimento politico di eccezionale importanza.

Stato Pontificio e Lega delle Nazioni

Il *Daily Telegraph*, conclude dicendo che la ratifica del concordato metterà in prima linea una questione internazionale delicatissima: quella dell'ammissione dello Stato Vaticano nella lega delle Nazioni, questione che trascende di gran lunga persino l'importanza della soluzione della questione Romana, date le ripercussioni implicate e palesi che avrebbe la richiesta di ammissione del Papato nella Società Ginevrina.

La *Morning Post* scrive che le conseguenze immediate e remote del trionfo diplomatico di Mussolini non vanno esagerate. Si tratta sopratutto di un ritorno alla normalità, di un indietreggiamento da una posizione anomala resa impossibile dall'azione del tempo e dagli avvenimenti ossia dalla vittoria italiana che ha consolidato definitivamente la nazione nella sua qualità di grande potenza e quale elemento permanente dello sviluppo delle grandi correnti nella storia del mondo dal crollo dell'impero d'Asburgo, dalla creazione ed infine dall'avvento del fascismo, il quale produsse un governo forte abbastanza per disperdere i vecchi partiti rappresentanti di ideologie e di finalità superate o fallite.

L'Avv. Comm. Pacelli, che ha condotto le trattative per conto della Santa Sede

Non vi sono tuttavia da prevedere nel campo diplomatico grandi spostamenti dei valori come conseguenza dell'accordo con la Santa Sede.

Il *Daily News* riguardo alla possibilità dell'entrata della Santa Sede nella lega delle nazioni, scrive che 29 nazioni la cui popolazione è in prevalenza cattolica appoggerebbero certamente la richiesta della ammissione, invece sarebbe dubbio l'atteggiamento dei 26 stati acattolici il *Daily Express*, scrive che si sta compiendo il più importante avvenimento storico dopo la conclusione della pace del 1918. Secondo il *Times* le dichiarazioni del Cardinal Gasparri sono deliberatamente vaghe e non consentono un giudizio sulla modalità dell'accordo. La vera e grande notizia è che, a parte le modalità, la rovente questione dei rapporti tra lo stato e la Chiesa è risolta. Il resto è per ora una semplice congettura. Pio XI e l'on. Mussolini, se veramente sono arrivati ad una soluzione genuina, avranno ben meritato la riconoscenza della loro patria comune e del mondo.

STAMPA FRANCESE — I giornali mettono in luce la grandissima importanza dell'accordo intervenuto tra il Vaticano e il Quirinale per le ripercussioni politiche che interessano i governi del mondo intero.

Un grande successo diplomatico

La stampa è unanime nel considerare questo accordo come un successo strepitoso del Governo italiano. Il *Matin* crede prudente di attendere il testo dell'accordo. Il *Figaro*, il *Gaulois* mettono in rilievo l'eco profonda del gesto del sig. Mussolini che fortificando l'influenza della Chiesa e offrendole i mezzi di estendere la sua azione, appoggia la lotta tradizionale contro le forze sovversive di ogni ordine morale e sociale.

L'*Oeuvre* pure registrando il successo del governo fascista rileva che il Vaticano per non passare per asservito, deve internazionalizzarsi e rompere una tradizione che vuole che il Papa sia scelto tra i cardinali italiani. Il *Temps* in un articolo di fondo relativo alla questione vaticana scrive tra l'altro: « Se il Sovrano Pontefice è stato unicamente inspirato in tutto questo dall'interesse superiore della Chiesa e del Cattolicesimo, il governo del sig. Mussolini, dal suo lato, è stato inspirato sopratutto — lo si può credere — dall'interesse superiore dell'Italia nuova e dell'ordine fascista. Il cattolicesimo e il fascismo sono due forze che a parecchie riprese si sono urtate più o meno crudemente dall'altro lato delle Alpi durante questi ultimi anni; si ricorda la commozione provocata negli ambienti vaticani quando lo stato fascista ha preteso di controllare strettamente l'organizzazione della gioventù cattolica. Il Duce e il Segretario di Stato della Santa Sede hanno evidentemente pensato che queste due forze morali e politiche invece di affrontarsi potevano conciliarsi ed affermarsi parallelamente, se non solidalmente, sul terreno nazionale italiano ».

Pertinax nell'*Echo de Paris*, commetando il regolamento della questione romana scrive: Ciò che noi sappiamo sullo svolgimento delle trattative è ancora così vago che è prudente tenersi sull'aspettativa. Il fatto essenziale da mettere in luce è che un nuovo periodo comincia nella storia del Papato ».

STAMPA UNGHERESE — I giornali ungheresi salutano con viva gioia la notizia della riconciliazione fra il Vaticano e il Quirinale.

Note di gioia...

STAMPA BRASILIANA — La notizia della soluzione della questione romana ha avuto in questi circoli politici ed ecclesiastici una straordinaria ripercussione. Contribuiscono a dare un particolare risalto all'avvenimento così le simpatie di cui gode l'Italia come la profonda religiosità e l'attaccamento alla Chiesa Cattolica dell'intero Brasile. Già da due settimane la stampa andava preparando l'opinione pubblica allo storico avvenimento pubblicando lunghi articoli sui precedenti storici e sull'importanza politica e religiosa della questione. La nota dominante dei commenti sinora pubblicati è che l'eccezionale grandiosità del fatto non può mancare di avere le migliori ripercussioni sopra la coesione, la forza e il prestigio dell'Italia.

STAMPA SPAGNOLA — Tutta la stampa si occupa della conclusione dell'accordo tra l'Italia e la Santa Sede. Il *Debate* commenta l'accordo in termini di vivissimo compiacimento.

STAMPA ARGENTINA — La notizia dell'accordo tra l'Italia e la Santa Sede viene molto commentata dalla Stampa Argentina.

La *Nacion* pubblica i igudizi di vari esponenti dei locali circoli cattolici, tutti concordi nell'affermare di trovarsi in presenza di un avvenimento storico di trascendentale importanza che si è potuto realizzare solo per la volontà di due personalità superiori: Il Pontefice e Mussolini.

La *Prensa* afferma che la nuova generazione italiana ripudiando le vecchie ideologie, ha reso possibile la riconciliazione con la Chiesa, che le generazioni precedenti consideravono sempre nemica irreconciliabile.

STAMPA SVIZZERA — Occupandosi della soluzione della questione romana, il *Journal de Geneve* ricorda che quando Mussolini dichiarò nella recente ricorrenza dell'anniversario della rivoluzione fascista, che l'anno settimo sarebbe stato un anno storico, il mondo rimase perplesso. Oggi si comprende il significato di una tale frase enigmatica. Mussolini non annunciava una nuova guerra, ma la pace fra Chiesa e Stato, la pace fra le due Rome

...e voci di simpatia

STAMPA AUSTRIACA — Quasi tutti i giornali viennesi si occupano della riconciliazione fra il Quirinale e il Vaticano, definendolo un avvenimento storico mondiale della massima importanza. Ovunque la conciliazione viene considerata pure un importante successo della diplomazia di Mussolini.

STAMPA OLANDESE — I quotidiani cattolici olandesi commentano entusiasticamente l'accordo tra l'Italia e la Santa Sede ed invitano i fedeli ad innalzare preghiere di ringraziamento a Dio. La stampa liberale invece si limita alla cronaca.

STAMPA NORVEGESE — I giornali di ogni partito mettono in rilievo la massima importanza dell'avvenimento storico costituito dalla soluzione della questione romana, affermando che esso è una gloria del governo fascista.

L'*Arbeider Bladet* riconosce il trionfo della politica italiana.

L'impressione negli Stati Uniti

STATI UNITI D'AMERICA — I giornali commentano con universale favore la notizia dell'accordo tra l'Italia e la Santa Sede. Il *Newyork Herald* nel suo editoriale dopo aver riassunto i termini della questione scrive che il mondo cattolico e non cattolico si rallegrerà che un altro dei tormentosi problemi dell'Europa si è chiuso con una conciliazione. Il *Newyork Times* nell'articolo editoriale scrive che, sotto ogni aspetto, il pacifico accordo tra l'Italia e il Vaticano è un grande avvenimento storico. Il *Newyork World* nell'editoriale scrive che l'avvenimento è di prima importanza, tanto per il Cattolicesimo che per lo Stato fascista.

STAMPA POLACCA — I giornali commentano in genere diffusamente la notizia dell'accordo tra l'Italia e la Santa Sede, qualificandolo un fatto storico di grande impotranza ed un grande successo dell'onorevole Mussolini, che la Polonia ha tutte le ragioni per salutare con vera e sincera gioia.

La nostra edizione straordinaria di lunedì mattina che, grazie alla prontezza dei nostri servizi di informazioni e al valore delle nostre maestranze, fu la prima uscita in tutta Italia con la fausta notizia della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato italiano, andò esaurita. Le richieste di copie si incalzarono di ora in ora e dovunque ci fu segnalato l'entusiasmo con cui è stata accolta la notizia del provvidenziale accordo.

Uguale vivissimo interesse ha suscitato la nostra seconda edizione straordinaria di ieri recante il testo del discorso del Santo Padre ai parroci di Roma sull'avvenuto accordo; discorso che il nostro giornale ha per primo fatto conoscere al pubblico italiano.

L'ESULTANZA DELLE CITTA' ITALIANE PER IL FAUSTO EVENTO DELLA CONCILIAZIONE

Dimostrazioni di popolo - Scambio di telegrammi fra le autorità civili e religiose

La immensa gioia del popolo italiano per l'avvenuto accordo fra la Santa Sede e il Governo Italiano, è già esplosa in manifestazioni entusiastiche di cui ci arrivano notizie sommarie da ogni città d'Italia. La notizia diffusa dalle nostre edizioni straordinarie che sono state fra le primissime uscite in Italia, ha soddisfatto la giusta attesa auspicante dei cittadini e della comune soddisfazione si sono fatte interpreti le autorità religiose e civili con scambio di telegrammi di felicitazione. Dimostrazioni sono avvenute ierseri nelle principali città.

MILANO ESULTANTE

MILANO, 11 sera

Per tutta la giornata si sono avute manifestazioni di giubilo per l'avvenuto accordo fra il Governo italiano e il Vaticano.

Durante un banchetto offerto all'Opera Card. Ferrari in onore del neo senatore Stefano Cavazzoni, il valore della conciliazione è stato ripetutamente posto in rilievo. Il festeggiato, rispondendo ai discorsi augurali, ha detto:

« La riconciliazione è l'ideale per il quale i migliori lavorarono e sperarono, attendendo l'ora che Dio solo poteva segnare per la soluzione di un così arduo problema.

« L'avvenimento odierno — ha dichiarato l'on. Cavazzoni — è la grande realtà che riempie di gaudio la Chiesa e i milioni di fedeli che, da ogni angolo della terra, guardano a Roma come a centro sacro della loro fede cattolica.

« I nomi di Pio XI e di Benito Mussolini, così sempre cari nei nostri cuori, resteranno, sopratutto per la data di oggi, scolpiti nella storia ».

I presenti in piedi hanno acclamato insistentemente e la manifestazione ha assunto importanza e significato particolari.

Le manifestazioni per oggi

Oggi l'on. Starace vice segretario del Partito fascista che si trova a Milano e il podestà sen. De Capitani hanno deciso per domani sera una grande manifestazione popolare alla quale è invitata la cittadinanza intera. I gruppi rionali, le associazioni patriottiche e tutti coloro che vorranno partecipare alla manifestazione — e sarà la grande maggioranza della città — si dovranno trovare in Piazza del Duomo ove converranno il podestà e il vice-podestà e lo stesso on. Starace, unitamente a tutte le autorità cittadine. Quindi si formerà un corteo che seguendo il gonfalone della città di Milano contorniato dai valletti municipali, si recherà al Palazzo del Governo per una dimostrazione di giubilo per l'avvenimento odierno. Il corteo si recherà quindi al Palazzo arcivescovile per rendere omaggio al vicario capitolare monsignor Rossi, il quale ha oggi diramato un vibrante manifesto.

Una commissione, a capo della quale si troverà il podestà, si recherà dal Prefetto, perchè si renda interprete del giubilo e della soddisfazione della cittadinanza per l'avvenuto accordo.

E' stato anche deciso che domani sera tutte le case siano illuminate e che varie manifestazioni di giubilo si svolgano anche nei quartieri cittadini.

Disposizioni per consimili dimostrazioni nel comune e nella provincia sono state date dallo stesso on. Starace, telegraficamente questa sera.

I dispacci del Podestà

Il podestà appena avuta comunicazione dell'accordo, ha spedito al Santo Padre, al Re e a Mussolini i seguenti telegrammi:

« *A S. S. Pio XI — A celebrazione della evangelica parola di concordia, alza la sua voce il campanone della nativa Brianza per intonare nel suono della vostra Lombardia o Santo Padre, più gaudioso il molteplice coro del popolo milanese* ».

« *A Sua Maestà il Re — All'Italia il regno di V.M. vittoriosa apporta la pienezza del Risorgimento, ieri colle armi, oggi col patto onde Roma resta intangibile, simbolo di alta concordia religiosa e civile* ».

« *A S. E. Mussolini — Voi conducete la Nazione di mete in mete con la genialità e le fortune predestinate. Questo di oggi è eccelso. Milano vi segue e vi apprezza* ».

Stasera è stato fatto affiggere sui muri della città un nobilissimo manifesto del Podestà, che mette in rilievo l'importanza dell'avvenimento; manifesto che è stato letto ed applaudito da tutta la cittadinanza.

I giornali sono usciti in supplemento, e le edizioni sono andate addirittura a ruba. Tutti commentano l'avvenimento con parole ispirate da nobilissimi sentimenti di soddisfazione e di compiacimento.

L'*Italia*, interprete dei cattolici milanesi si compiace per l'avvenimento in un articolo dal titolo « *Ore storiche* ». In esso, dopo aver rilevato la questione romana nei suoi presupposti generali e nel suo carattere giuridico e politico, così conclude:

« Con questa maniera si viene svolgendo il programma di Pio XI che nell'*Ubi Arcano Dei* affermava la superiorità della Chiesa sulla società nazionale, poneva le basi della possibile soluzione della questione romana e insieme il proposito rinnovatore dell'on. Mussolini che acconsente a Casa Savoia di riprendere una tradizione gloriosa di lealismo cattolico, e al popolo italiano di abbeverarsi nella purissima fonte della più vera grandezza ».

Per disposizione del Podestà, domani in tutte le scuole comunali, si ricorderà l'avvenimento con un discorso dei maestri agli alunni raccolti nelle diverse aule.

Stasera e oggi nel pomeriggio sono partiti numerosi milanesi che vogliono essere presenti domani in occasione della celebrazione della messa giubilare del Papa in S. Pietro.

E' partito pure il fratello del Papa Conte Fermo Ratti, il conte Caccia Dominioni e l'on. Cavazzoni. E' pure partito il pellegrinaggio dell'Università Cattolica — professori e alunni — guidati da Padre Gemelli.

LA GIOIA DI TORINO CATTOLICA

TORINO, 11 sera

Il grande avvenimento storico era atteso con un senso di vivissima trepidazione. La notizia della auspicata conciliazione, resa di pubblico dominio dalle edizioni straordinarie dei giornali, ha colmato di gioia l'animo di Torino cattolica. Ovunque il fausto avvenimento è stato oggetto di entusiastici commenti e di lietissimi auspici.

La nostra città, che si onora di ospitare le maggiori congregazioni religiose che recano nei più remoti villaggi, e oltre gli stessi confini della civiltà, l'alto prestigio della Chiesa cattolica mai disgiunta dal nome dell'Italia, ha entusiasticamente accolto la notizia dell'auspicato avvenimento. Il Cardinale Arcivescovo stamani, mentre celebrava il divin Sacrificio, apparve commosso e colmo di gioia. Il fatto fu notato da tutti i presenti. Grande soddisfazione abbiamo appreso dalla bocca del segretario generale della Congregazione salesiana sacerdote Trione, il quale elevava a Dio l'inno del più fervido ringraziamento per la soluzione felicemente raggiunta. Così pure padre Sales, una delle figure più caratteristiche dell'Istituto missionario della Consolata, ha detto che mentre il mondo intero apprende con gaudio la notizia e 350 milioni di cattolici l'acclamano, l'avvenimento apre indubbiamente un'era nuova per la Chiesa in Italia, e per l'Italia nel mondo. Padre Sales concludeva esclamando: « Evviva il Papa, viva il Re, viva Mussolini, viva l'Italia! ».

FIRENZE PAVESATA A FESTA

FIRENZE, 11 sera

Oggi alle ore 13 una edizione straordinaria del *Nuovo Giornale* ha recata la notizia ufficiale dell'accordo fra Italia e Santa Sede. Immediatamente le campane di Palazzo Vecchio, del Duomo, e di tutte le Chiese della città hanno suonato a festa e subito la città è stata imbandierata.

La notizia ha prodotto la più favorevole delle impressioni.

L'arcivescovo Cardinale Mistrangelo ha subito disposto perchè il balcone centrale del suo palazzo venisse pavesato con drappi di damasco e fosse esposta la bandiera nazionale recante lo stemma sabaudo e quello pontificio. A Palazzo Vecchio ha suonato a doppio la storica «Martinella», ed è stato esposto il tricolore.

Malgrado la rigidità della giornata, si è verificata, specialmente nel centro della città, grande animazione. Nei caffè e nei luoghi pubblici è stato chiesto all'orchestra di suonare « Giovinezza » e gli inni nazionali, che sono stati dai presenti ripetutamente acclamati.

Anche all'Arcivescovado di Fiesole, appena saputa la notizia, è stato subito esposto il tricolore e le campane hanno suonato a festa. Due ore dopo è uscita in edizione straordinaria *L'Unità Cattolica* recante un articolo dal titolo *Exultamus*, firmato « Mikros », recante le basi dell'accordo.

Le manifestazioni di Rimini

RIMINI, 11 sera

La notizia dell'avvenuta conciliazione fra la Santa Sede e il nostro Governo è stata appresa oggi dalla cittadinanza, portata dalla edizione straordinaria dell'*Avvenire d'Italia*. Numerosi giovani cattolici, improvvisatisi giornalai, hanno percorso le vie ed i borghi della città, esitando in poche ore molte centinaia di giornali.

Alle ore 18.30 per ordine di S. E. mons. Vescovo, le campane delle chiese della città hanno suonato a festa. Domani, martedì, alle ore 18, nella chiesa monumentale di Sant'Agostino, sarà celebrata una solenne funzione di ringraziamento. L'Eccelentissimo nostro Vescovo parlerà al popolo del grande avvenimento e impartirà la Benedizione, dopo il canto del *Te Deum*.

Commenti della stampa

Tutti i giornali italiani dedicano grande spazio all'avvenimento. I commenti mettono in luce la sua enorme importanza, e i profondi riflessi in ordine alla vita religiosa e nazionale.

"Il Popolo d'Italia,,

Arnaldo Mussolini definisce questa un'ora di luce:

« Come italiani, cattolici nati e cresciuti secondo la legge cristiana, battezzati nelle nostre chiese, raccolte e piene di tanti ricordi della nostra vita di popolo, la fine del dissidio che ci mortificava è motivo di altissimo gaudio. L'anima è liberata nella credenza del suo Dio e del suo Vicario terreno. Finalmente il nostro spirito è placato: finalmente l'armonia delle nostre virtù civili trova un suggello, una indicazione, un ausilio nella concordia dei poteri ».

E dopo aver teso l'orecchio ad ascoltare i bronzi sacri della Chiesa e i bronzi storici dei liberi Comuni, che annunciano la grande novella, prosegue:

« Questa festa della fede, che si inquadra nell'amor patrio, è tipicamente nostra. Nessuna considerazione dialettica può offuscarla e le stesse polemiche internazionali non possono incrinarla. L'Italia è compiuta nel quadro della sua profonda armonia. Sia gloria a Dio e agli uomini che hanno obbedito alle sue sante ispirazioni ».

"Il Corriere della Sera,,

Il *Corriere della Sera* registra con profonda commozione il fatto nuovo come elemento di pace, di concordia, di fortuna per il nostro paese. E continua:

« La data della conciliazione fra Stato italiano e Santa Sede è una grande data. Essa segna un evento immortale, come immortali resteranno i nomi dei protagonisti. Essa è il prodotto d'una situazione particolarmente favorevole, e l'effetto di un concorso di volontà eccezionalmente forti e pure. Un grande Uomo di Stato, impareggiabile ministro di una Dinastia avveduta e ardita, e un Pontefice che la Cristianità dovrà pure iscrivere fra i più grandi della lunga e maestosa serie, hanno promosso, desiderato, infine concertato e composto la soluzione. Le difficoltà da superare erano molteplici, immense; difficoltà d'uomini e di cose, di interessi e di idee, tradizionali e contingenti. Sono state tutte vinte rapidamente, brillantemente. Inchiniamoci dinanzi all'avvenimento grandioso e siamo grati ai suoi autori e creatori ».

"Il Secolo-Sera,,

Il *Secolo-Sera* rievoca la passione dei tanti patrioti che soffrirono per l'acerbità drammatica del dissidio fra la Chiesa e lo Stato. Poi scrive:

« Giuseppe Mazzini aveva detto, all'indomani del 20 settembre che l'entrata degli Italiani aveva messi di fronte due cadaveri: la Monarchia e il Papato. La Monarchia e il Papato, doppia fortuna e doppio onore di Roma, rimasero e sono, invece, ben vivi. Ma occorreva — Francesco Crispi l'ha detto — uno statista di genio che li ravvicinasse, abbattendo la muraglia che li divideva. E il genio è venuto. Oggi, per opera sua, veramente l'augurio che fallì nel '48, quando Pio IX lo formulò, si concreta e si compie: oggi Dio benedice l'Italia! »

"L'Ambrosiano,,

L'*Ambrosiano* si compiace dell'avvenimento del presagio da qualche mese diffuso in tutta Italia:

« Finalmente i culti sacri ad ogni Italiano, Dio e la Patria, possono essere celebrati sul medesimo altare: Finalmente i nostri Re avranno nella Cristianità il posto del quale la gloria e la virtù della loro stirpe attestano il diritto. Il Cattolicesimo e la Romanità assisi entrambi sul trono della Città Eterna, irradieranno nel mondo, con rinnovato splendore, i raggi divino ed umano di un'unica, eterna luce.

« Il Santo Padre sorride oggi agli Italiani circonfuso di un'aureola di immensa bontà e di supremo amore. Egli benedice questo popolo forte e generoso, retto e pio, degno più di ogni altro della sua benevolenza, questo popolo che si inginocchia davanti a Lui con una commozione che soltanto le lagrime sanno esprimere, e pensa al miracolo ».

"La Tribuna,,

La *Tribuna* a sua volta scrive che il trattato oggi sottoscritto tra la Santa Sede e l'Italia risolve un dualismo che ridotto, attenuato, quasi scomparso « in loco » nel territorio e nei rapporti di fatto si proiettava nel mondo come un'antitesi volutamente irrimediabile nel nome e nello spirito di Roma. La Santa Sede nell'illuminata decisione del Santo Padre Pio XI che già nel giorno dell'elevazione aveva voluto volgere in atto di italiana liberazione il suo volto e la sua mano benedicente al popolo genuflesso nella piazza, si è dimostrata ormai tutta compresa dell'incommensurabile sua potestà spirituale, cui non occorre più angusta misura di potestà territoriale e ha agito e concluso in una grandezza tutta religiosa.

"Il Giornale d'Italia,,

Il *Giornale d'Italia* tra l'altro scrive:

« La riconciliazione tra lo Stato pontificio e lo Stato italiano, la loro pace, questo avvenimento così vasto nel tempo e nello spazio, sta per avere nelle anime i più intimi e delicati effetti: sta per essere un nuovo educatore di disciplina, di dirittura morale. La vivente unità dove fu il dissidio sta per essere una nuova fonte di energia, di alacrità, da ognuno per tutti, dai cittadini per la nazione e per lo stato. Roma, più volte rinnovatasi attraverso i secoli e i millenni appare un'altra volta nuova congiungendo sul confine pacificato la fede di Sua Santità, il padre di tutti i credenti, e quella di S. M. il Re d'Italia e ispira agli italiani e alla Italia una nuova fiducia nel loro avvenire. Concatenati si succedono i grandi avvenimenti storici: da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma, da questa alla riconciliazione e mallevano quelli che seguiranno ».

"Il Corriere d'Italia,,

Il *Corriere d'Italia* scrive che a Mussolini può bene applicarsi oggi la definizione di Crispi (« Il più grande uomo di Stato italiano sarà colui che risolverà la questione romana ») rilevando come egli smantellò a uno a uno tutti i bastioni del liberalismo massonico, come volle che la religione nella sua forza morale e nelle sue manifestazioni esteriori fosse ricollocata al posto che le spettava, come si fece persino iniziatore di una vasta riforma della legislazione ecclesiastica che rappresenta il massimo a cui si potesse giungere e che oggi viene a inquadrarsi nella maggiore larghezza e nel più alto valore della concordia; come portò la scure alla radice colpendo la massoneria, rendendola impotente a ostacolare il cammino verso la meta oggi raggiunta.

Il giornale continua:

« Oggi si compie la grande speranza: un grande Pontefice e un grande Re si danno la mano dopo 60 anni di turbinose vicende storiche, al di sopra di un cumulo di avvenimenti che sembrava dovessero rendere per sempre inconciliabili la libertà spirituale della Chiesa e la grandezza d'Italia ».

"Il Tevere,,

I giornali di quest'oggi pubblicano larghi commenti vibranti di commozione e di plauso per l'avvenuta soluzione della « Questione Romana ».

Il *Tevere* scrive:

« Italiani e cattolici portanti nel cuore il cruccio di una situazione di dissenso ereditata dalla splendida conclusione del nostro risorgimento, obbligati da una situazione di fatto a trovare nella Chiesa di Roma, la Chiesa dei nostri padri e nostra, l'unica se pur tacita e dignitosa obbiezione alla raggiunta unità e potenza della nazione italiana, abbiamo seguito con trepido animo il maturarsi di una «questione» che pareva insolubile, ma cui il tempo e la magnanimità degli spiriti che l'hanno affrontata dà oggi la soluzione più felice ».

UNA LETTERA DEL CARD. MAFFI

ROMA, 11 sera

Quando il Capo del Governo istituì presso il Ministero di Giustizia una commissione di giuristi e di prelati per studiare le riforme della legislazione ecclesiastica il Card. Maffi ricevette da un eminente uomo politico copia delle conclusioni alle quali la commissione stessa era giunta. Il Cardinale rispose con una lettera nobilissima, che oggi è doveroso far conoscere al pubblico, perchè dimostra la nobiltà di spirito e la sicura chiaroveggenza del Porporato insigne, al quale tanto deve la causa della conciliazione fra Chiesa e Stato. Ecco la lettera che risale al 1925 e allude al discorso pontificio del Concistoro del dicembre:

« Eccellenza. Sul progetto da V. E. cortesemente favoritomi eccoLe con l'antica amichevole confidenza il mio pensiero: è restituzione, giustizia, libertà, siano pure parziali, verso la Chiesa, ma nelle circostanze attuali è però prima e più ancora un grande atto di una volontà rigorosa e illuminata. Me ne compiaccio perciò con S. E. l'on. Rocco e con l'on. Mussolini che dell'iniziativa ebbe la volontà e il coraggio. E se così veda l'on. Mussolini, che ne ha l'autorità e il potere se non siano maturi i tempi per altri fatti ,forse anche un ultimo e definitivo. Basterebbe per rendergli al disopra di ogni altro merito perenne il nome. Nessuna grandezza è mai così grande come quando è intrecciata alla grandezza della Chiesa. Le parole del Santo Padre nell'allocuzione dell'ultimo Concistoro dicono l'animo, la considerazione e anche l'affetto del Papa per lui. E faccia dunque S. E. Mussolini — se ancora non creda venuta l'ora d'un concordato — di non permettere nulla che possa in qualche modo contristare quell'anima sovranamente grande, buona e paterna: glie ne saranno grati i cattolici d'Italia, i cattolici di tutto il mondo. Questo pensiero augurale è il voto di chi con ossequio si professa di V. E. Ill.ma aff.mo *P. Card. Maffi* ».

La portata giuridica dell'atto da un articolo dell'"Osservatore,,

L'*Osservatore Romano*, dopo di aver precisata l'essenza della « questione romana » e i suoi precedenti lungo sessant'anni di vita della Chiesa e dell'Italia, esamina le caratteristiche della duplice stipulazione, parlando anzitutto del territorio pontificio.

« Esso raccoglie, chiude nelle sue mura, continua ad aprire alla venerazione del mondo, quanto di più grande, di più significativo e prezioso, la pietà, l'arte, la scienza, la vita, la storia, abbia offerto ad immortale tributo di amore e di esaltazione alla Tomba sacrosanta del Principe degli Apostoli, al trono eccelso, alla sublime maestà de' suoi Successori. Quanto, d'altronde, è giudicato dal Santo Padre strettamente necessario alla sua libertà ed indipendenza come Capo della Chiesa universale, è riconosciuto per la Sua sovranità reale e visibile.

Ripetiamo: visibile.

E' vero. Si parlò a lungo tra mille congetture e notizie corse in quest'ultimi tempi, di territori più ampi benchè sempre minuscoli di fronte a ciascuno degli Stati moderni: di quelli almeno che per la vastità del territorio e numero di sudditi, possono disporre di valide, benchè non certo esclusive e invincibili difese.

« *Noi non domandiamo — scriveva ancora nel 1927 il nostro giornale — garanzie di indipendenza che rendano impossibili torti e danni, garanzie assolute: queste non sono del mondo presente; nemmeno gli Stati più potenti possono averle nè le hanno avute* ».

Le garanzie

Ma in fatto di garanzie visibili nessuna persona dotata di buon senso vorrà sostenere che l'ombra balsamica e le ninfee natanti della Villa Panfilo, o gli spalti erbosi della pineta Sacchetti, o le pendici di Monte Mario, o una piazza, una via, un gruppo di case di più, basterebbero davvero a rendere, non diciamo materialmente più sicura ma solo più evidente la sovranità del Pontefice!

Anzi questo diritto sovrano, riconosciuto, proclamato, codificato anche per l'Italia, esercitato entro i confini o poco più oltre di ciò che le Guarentigie lasciavano... in uso al Sommo Pontefice, acquista una sua forza, oltrechè giuridica, morale, che nessuna ampiezza di territorio gli avrebbe assicurata più efficace e pacifica.

Qui, nella piccola sacra Città, la sovranità civile del Santo Padre, si immedesima così con quella religiosa, il suo Stato si identifica così con le basi stesse della sua Cattedra e qualsiasi violazione non riuscirebbe con pretesti e sofismi politici a giustificarsi, a spiegarsi mai, di fronte all'equità e alla civiltà.

Per procedere ad una spoliazione bisognerebbe affrontare il giudizio del mondo e della storia con la stessa audacia sacrilega dell'insulto d'Anagni, della deportazione di Pio VI, del ratto di Pio VII.

Bisognerebbe proclamare a sfida, che l'attacco mirerebbe non a salvaguardare, come fu detto mille volte con... pietosa sollecitudine, la durezza del governo spirituale, colpendone solo la potestà civile, ma a togliere al Pontefice e al Pastore il minimo di umano da cui lo spirituale non può prescindere quaggiù fra gli uomini. Risulterebbe confermato, senza possibilità di cavilli, ciò che Leone XIII ripeteva nel suo discorso del 7 ottobre 1883: « *Il vero scopo settario fu di colpire la Chiesa ed il suo Capo* ».

La responsabilità di un simile ardimento non può, pertanto, non costituire la più naturale assicurazione della inviolabilità e della stabilita soluzione, che nessun confine più esteso, ripetiamo nessun esercito e munizione — è intuitivo guardando l'attuale carta geografica politica del mondo — potrebbe in ogni caso difendere, costringendo viceversa a preoccupazioni e a sacrifici gravosi quanto inutili: come avverrebbe supponiamo, giacchè si accennò anche a questo, di un qualsiasi « corridoio al mare ».

Niente "striscia,,

Non necessario affatto nè al diritto nè all'esercizio della sovranità — ricordiamo in Europa la Svizzera, la Cecoslovacchia, il Lussemburgo, il principato di Lieterstein, S. Marino e Andorra; in Asia l'Afganistan, in Africa l'Abissinia e la Bolivia in America, senza sbocchi nei liberi mari — questa « striscia » disegnata appena nell'immensità dell'Agro romano, apparirebbe l'esempio più caratteristico ed eloquente di certe artificiosità giuridiche-diplomatiche e della... fragilità dell'umane cose, infilata tra lunghi confini, a guardia di un effimero spessore, così da esigere tutele maggiori che per tutto il resto dello Stato e da rimanere pur sempre, malgrado cent'occhi d'Argo, ben facile e pericoloso campo di abusi, arduo e difficilissimo per ogni seria ed efficace disciplina e repressione.

E per restare nel campo giuridico e pratico, segue, il contributo finanziario.

Il contributo finanziario

Esso risponde, dicemmo, al diritto, riconosciuto dalla stessa Legge delle Guarentigie di un compenso alla Santa Sede per le soppresse proprietà ecclesiastiche e per le antiche provincie e per gli antichi Stati da cui traeva pure ausili economici per i crescenti bisogni spirituali di Roma stessa.

Il Santo Padre doveva per questi bisogni spirituali chiedere che non gli fossero totalmente negati i mezzi di soddisfarli. L'Italia accogliendo questa richiesta ha compiuto un atto di giustizia e di equità.

Si concordava così una somma che capitalizzata sul tributo annuo assegnato dalla Legge delle Guarentigie, veniva ancora ridotta dal Santo Padre, con paterno sentimento che lo Stato italiano degnamente apprezzava, allo stretto necessario.

Giacchè Pio XI, pur nella salvaguardia della buona giustizia e del ragionevole diritto, mirò sempre altrove, non dimenticò mai, pel «Trattato », il « Concordato » che, anzi, vide, pensò e volle spaziando ognora dai patti e dagli istituti giuridici, sul grande orizzonte spirituale, che infine tutti li dominava. Ivi cercò le integrazioni, gli sviluppi più nobili e vitali di quelle stesse garanzie giuridiche che restavan contenute e costrette nelle esigenze storiche; giacchè posti gli interessi spirituali del popolo italiano tra i precipui, tra i più preziosi e decisivi elementi per la trattazione e la conclusione conciliatrice, partecipavano essi direttamente alle garanzie stesse del rispetto e della difesa dei diritti e della libertà del Papa, ne costituivano anzi la tutela maggiore, cingendo di una immensa fortezza spirituale la « Città del Vaticano », invincibile più di ogni arma e di ogni sicuro confine.

La fedeltà alla Religione e alla Chiesa dei Padri, ravvivata nei figli di quella Nazione, nel cui seno la Provvidenza pose la Sede del Vicario di Cristo, suscita a salvaguardia suprema della missione pontificale un popolo intero, le offre tutta la sua potenza morale, la virtù viva, operante di legioni cristiane.

« *Venga l'Italia a Dio* — ripeteva Papa Leone XIII a chi gli obbiettava le difficoltà immani di una soluzione adeguata — *e il Signore provvederà* ». Lo ripetè Pio X, l'attua Pio XI.

Un'insinuazione che svanisce

Bastò a salvare intatto, l'inerme, umile convento dall'impeto nemico, Gesù in Sacramento, sollevato sulle mani purissime da una sua povera Ancella. Ebbene, Egli ritornerà nel cuore del popolo italiano alle stesse incrollabili difese, che il Concordato assicura ai beni religiosi nella famiglia, nella educazione, nella formazione, nel costume, nella vita spirituale della Nazione, fra le generazioni presenti e dell'avvenire.

In questo tesoro, appunto, in questa leva formidabile d'ogni virtù anche civile, è il carattere massimo, l'aureo suggello del solenne avvenimento.

L'insinuazione, l'accusa mille volte ripetuta del Papa cupido di dominio, chiuso nella sua rocca, egoista Signore in « deserta nostalgia d'amore », si disperde e svanisce per sempre.

Alla pacificazione offertagli, alle giustizia resagli, al bene grande di cui la Chiesa e la Cristianità fruiranno per la libertà e la indipendenza del loro Capo, Pio XI corrispose con questo suo dono pastorale all'Italia riconciliata, arra immancabile delle sue più belle prosperità.

Nel vagheggiarlo sette anni or sono, il Santo Padre diceva che in tutto il mondo, niun canto più solenne di gaudio e di grazie si sarebbe potuto alzare, di quello degli Angeli, salutanti l'umile e mansueto ingresso di Cristo nell'umanità »: perchè qui Ei rinasceva autore di tempi e di misericordie nuove.

E noi lo ripetiamo quel cantico perchè echeggi in ogni angolo, in ogni cuore della Patria benedetto in ogni terra, in ogni anima del mondo cristiano: « *Gloria a Dio ne' più alto dei cieli* », poichè ha elargito in terra la pace agli uomini di buona volontà.

Andrea Torre ambasciatore Malaparte direttore della "Stampa,,

TORINO, 11 pom.

Domani la « Stampa » pubblicherà una lettera di congedo dal giornale di S. E. il senatore Andrea Torre, che lascia la carica di direttore politico.

Egli è stato nominato ambasciatore presso il Governo dei Soviety.

Gli succederebbe nella direzione della « Stampa » Curzio Malaparte.

La consegna dei premi della Mostra di Roma alle cooperative milanesi

MILANO, 11 matt.

Ieri mattina al teatro Dal Verme, ha avuto luogo la consegna dei premi ottenuti dalle cooperative Milanesi alla mostra di Roma. Hanno presenziata la cerimonia S. E. il Prefetto, il Podestà, il vice Segretario del Partito, il gr. uff. dott. Arnaldo Mussolini, il Comandante della Divisione gen. Santini, il Comandante della Milizia, il Presidente dell'Ente nazionale della cooperazione, il comm. Peverelli presidente della federazione provinciale delle cooperative ed altri.

Hanno parlato il comm. Peverelli che ha portato il saluto alle autorità intervenute ed ha illustrato brevemente lo sviluppo cooperativo del Milanese e l'on. Starace il quale ha recato ai cooperatori del Milanese il saluto di S. E. Turati ed ha elogiato l'opera dell'on. Alfieri e del comm. Peverelli. Hanno parlato anche l'on. De Capitani portando alla manifestazione l'adesione del Comune, e l'on. Alfieri che ha ringraziato vivamente per il plauso recato dal Vice Segr. del partito e che va esteso a tutti i cooperatori. Infine S. E. il Prefetto ha ricordato le lodi già espresse a Roma dal Capo del Governo al Cooperativismo milanese e ha detto come esse non debbano considerarsi come punto di arrivo ma di partenza per arrivare a maggiori affermazioni delle opere cooperative. Tra un susseguirsi di manifestazioni di plauso ha quindi avuto luogo la distribuzione dei premi consistenti in un diploma di benemerenza alla Federazione provinciale e di sette medaglie d'oro, 12 d'argento e 11 di bronzo alle diverse cooperative. La cerimonia si è chiusa con la proiezione del Films della mostra svoltasi a Roma. Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. E. il Capo del Governo e a S. E. Turati.

NOTIZIE SOMMARIE

Lloyd George e la famiglia, arrivati a Calais alle ore 16 di sabato, provenienti da Cannes, sono ripartiti subito per l'Inghilterra, giungendo a Londra nella serata.

I Sovrani danesi e i loro seguiti che si recano a Cannes, sono passati a Perpignano alle 19.30 di sabato, salutati alla stazione dal Prefetto a nome del Governo francese.

Il generale francese Bares è stato nominato ispettore generale dell'arma aerea.

Il signor Maginot, ministro francese delle Colonie, e la Missione francese che l'accompagna sono partiti da Dakar per Bomako.

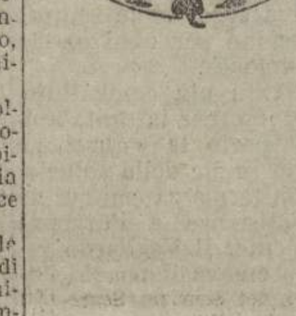
Sciroppo di S. Agostino
Purgante vegetale delizioso al palato, energico, non irritante
CURA STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI e INTESTINALI, SFOGHI della PELLE, DOLORI LOMBARI - L. 4,60 - in tutte le FARMACIE
Laboratorio Farm. della Chiesa di S. Agostino
GENOVA

SINOVIAL RIVALTA
La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, migliorano prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 17,50 spedirò scat. racc. franco dovunque: Prof. Dott. P. RIVALTA - C. Magenta, 10 - Milano (9).

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino

Il Rim invece corregge lo scopo ed evita il danno
A. Murri

Sono queste, parole di Augusto Murri: quindi ognuno cui stia a cuore la propria salute e quella dei suoi bambini non può esitare a preferire questo rimedio:



Rim
cura la stitichezza libera e purifica l'intestino senza irritarlo.

Scatola di 20 squisiti bonbons di gelatina di frutta.
Da uno a tre bonbons la sera prima di coricarsi.
Il Rim è economicissimo perchè una scatola, che dura circa 10 volte per un adulto e 20 volte per un solo bambino, costa L. 9.90
In tutte le farmacie
Soc. An. Agenzia Generale Italiana Farmaceutici, Largo Venezia, Milano

Stitichezza
Indigestioni
Eccesso di Bile
Emicrania
Congestione del Fegato
radicalmente soppressi dal
BILAX
Flacone di 50 Pillole L. 4.50 Dep. Gen. C. Giongo Milano

SEDOMIL
sedativo, calmante a base di Camomilla, il Sedomil non dà nessuno dei disturbi comuni ai calmanti contenenti bromuri, morfina, o derivati dell'oppio, ed è assolutamente innocuo anche se usato lungamente. E' efficacissimo contro l' insonnia, i turbamenti nervosi— malinconie, nervosismo, stati emotivi, crampi di stomaco, disturbi mensili delle donne. E' il calmante più indicato per bambini bizzosi e nervosi. Il Sedomil ha un grato sapore, 1 flacone L. 7, 4 flaconi L. 25. Si spediscono franco ovunque anticipando l'importo. ISTITUTO BOLOGNESE CHIMICO FARMACOLOGICO . Va S. Stefano BOLOGNA - Gratis spediscesi opuscolo

MALATTIE CELTICHE E DELLA PELLE
Raggi X - Ultravioletti . Diatermia
Dott. D. SUZZI
Direttore Dispensario celtico. Bologna, Via Garibaldi 9 - Tel.
Mart. giov. ven. ore 10-12 - 16-19,30 sab.

PUBBLICITA' ECONOMICA
Annunzi di indole commerciale
Cent. 60 per parola — Minima L.
CINTURE ELASTICHE, REGGIPETTI ventriere, reggicalze - il più ampio assortimento, i migliori prezzi o Rondine - Montegrappa, 18.
VENDO occasione studio legno americano. Cassetta 3 D. Unione Pubblicità Bologna.
Vari occasioni
MANCIA Lire 100 riportando via ... rini 9 cucciola cocker bianca marrone smarrita 26 gennaio.
Capitale, Acquisti Cessione d'aziende
SEGHERIA elettrica vendesi per scioglimento Società, ampissimi locali lunga affittanza 1500 metri quadrati cortile, zona centralissima, con raccordi ferroviari, ove esercitasi esportazione frutta, clientela avviatissima di falegnameria e imballaggi Condizioni pagamento anche rateali Cassetta 12 D. Unione Pubblicità - Bologna.
Offerte d'impiego e di lavoro
CERCASI impiegato già pratico corrispondenza contabilità età ventiventicinque anni. Indirizzare corrispondenza Cassetta 18 D. Unione Pubblicità Bologna.
Domande d'impiego e di lavoro
ELETTROTECNICO pratico contabile ufficio impianti, macchinari, offresi ovunque magazziniere, assistente, operaio od altro impiego purchè convenientemente retribuito. Scrivere Cassetta 3 T. Unione Pubblicità - Bologna.

GRAVI DISORDINI NEL MESSICO

Attentato al Presidente Portes Gil

11 morti e 30 feriti durante la sepoltura di Toral

MESSICO, 11 pom.

Stamane è stato commesso un attentato fortunatamente fallito contro il Presidente Portes Gill. Si è tentato di fare saltare in aria, con cartucce di dinamite posate sul binario, il treno sul quale viaggiava il Presidente. La vettura del Presidente però non ha deragliato e Portes Gill è rimasto illeso. Due altre vetture e la locomotiva sono state, in seguito alla violenza della esplosione, proiettate fuori dai binari. Il macchinista del treno è rimasto ucciso sul colpo.

La bomba era stata posta all'ingresso di un ponte presso Comonfort e Riconcillio nello stato di Guanajuato. Sopravvenuto il treno la bomba è subito esplosa con una spaventosa detonazione che ha fatto deviare la locomotiva e i due primi vagoni nei quali si trovavano i personaggi del seguito del Presidente Portes Gill, ed il Direttore generale delle ferrovie. Si conferma che fortunatamente non vi è che un morto: il macchinista del treno. Questo attentato ha prodotto grande impressione. Molti fanno osservare che esso si è verificato a meno di ventiquattro ore dopo la esecuzione di Toral, l'uccisore del presidente Obregon.

Nel quartiere generale del governatore del Nuevo Leon, signor Aaron Saens, è stata trovata questa mattina una bomba non esplosa. Aaron Saens è candidato del partito rivoluzionario alla presidenza, ciò che fa ritenere si tratti di un attentato mancato.

Il trasporto del feretro di Toral, giustiziato l'altro ieri, ha dato luogo a disordini gravissimi. Migliaia di persone si erano raccolte sul percorso del corteo e al passaggio gettarono fiori sul feretro, inneggiando a Toral. I pompieri fecero uso delle pompe per disperdere i dimostranti e la polizia a cavallo fece continue evoluzioni, caricando la folla. Durante la tumulazione di Toral il cimitero degli Spagnoli dovette essere occupato militarmente. Il bilancio dei disordini è questo: 11 morti e 30 feriti. La polizia operò una ventina di arresti. (*Radio Stef.*).

UNA BOMBA A NUOVA JERSEY

15 edifici distrutti

NEW YORK, 11 sera

Si ha notizia da Nuova Jersey di una tremenda esplosione che ha incendiato ben 15 fabbricati. La polizia crede si tratti di una bomba, ma non è escluso che possa anche trattarsi dello scoppio di un lambicco per la distillazione del wisky. L'incendio, che si era diffuso con una rapidità eccezionale mettendo in serio pericolo gli abitanti dei 15 edifici, è stato domato dopo lunghe ore di lavoro e, a quanto è dato sapere fi ora, nessuna vittima umana si è avuto a deplorare. 50 famiglie sono però senza tetto.

Tra le voci, che circolano circa lo scoppio, vi è quella che si tratterebbe di una bomba fatta esplodere per vendetta contro un italiano che aveva il suo negozio in uno dei 15 edifici e tale voce sarebbe nata dal fatto che il negozio è rimasto completamente distrutto. (Radio St.)

IL GRAVE INCIDENTE ALL' "ALBANIA,,

Provocato dalla deviazione della bussola

BUCAREST, 11 sera

I lavori per il salvataggio del piroscafo *Albania* proseguono con alacrità, ma disgraziatamente finora senz'alcun risultato. Il mare è ora meno agitato, però il freddo intenso, — venticinque gradi sotto zero, — rende estremamente penosa e difficile l'opera di salvataggio, alla quale partecipano la nave speciale *King Lear* e alcune unità della marina militare romena. In seguito alle avarie prodottesi nell'urto contro le roccie l'acqua penetra in varie parti nell'interno della nave, mentre enormi massi di ghiaccio si formano nelle parti esteriori. L'equipaggio è estenuato dal maltempo, dalle fatiche della lotta contro la tempesta e dagli sforzi per salvare la nave.

Lo spettacolo del Mar Nero nella zona del naufragio era tremendo: «un vero inferno» raccontano i marinai. E le loro facce stanche, le mani assiderate o ferite, danno una idea dei momenti tragici che attraversarono.

La nave si trova a ottocento metri da terra, con la prora immersa nella sabbia assai profondamente, dato che navigava alla massima velocità tendendo raggiungere al più presto il porto di Costanza per ripararvi. Il luogo di naufragio dell'*Albania* è vicino a quello ove due anni fa, in condizioni analoghe, trovò fine tragica un grande ed elegante piroscafo romeno, l'*Imparatul Traian*, che naufragò precisamente la notte dal sei al sette febbraio, come l'*Albania*. Questo nuovo naufragio rimette in discussione le osservazioni fatte da tempo circa l'inefficacia della bussola come mezzo d'orientamento lungo il litorale della Dobrugia dovuta a una deviazione. A simile misteriosa deviazione della bussola pare si debba anche il naufragio di un altro piroscafo italiano, il *Clitumno*, avvenuto l'anno scorso, e di tante altre

VAPORE GIAPPONESE in pericolo nel Pacifico

WASHINGTON, 11 sera

Mandano da Bremerton nell'Alaska che, in seguito ai segnali di soccorso lanciati dal piroscafo giapponese «*Alloweyn*», il vapore «*Bronx*» è riuscito ad avvicinare la nave in pericolo a sud di Dutch Harbour, dove si dibatte tra le onde; ma a causa della tempesta violentissima che flagella tutto il Pacifico settentrionale, non fu ad essa possibile di recare soccorsi all'equipaggio. Come è noto, questo è composto di 37 uomini. Il piroscafo «*Allowen*» che nel corso della settimana passata ha lanciato per due volte il segnale *S.O.S.* è una nave da carico di poco più di 6.000 tonnellate. Finora non sono giunte altre notizie sul difficile salvataggio. (*Radio Stef.*).

GLI 82 ANNI DI EDISON

NEW YORK, 11 pom.

Tommaso Edison compie oggi il compleanno. Gli abitanti di Fort Mayres hanno preparato al vegliardo della elettricità cordiali festeggiamenti. E' pure atteso nella cittadina della Florida il presidente Hoover che vuole presentare i suoi auguri al glorioso vegliardo. (*Radio St.*).

RE GIORGIO STA BENE

BOGNOR, 11 matt.

Il bollettino medico pubblicato ieri sera dice che il Re ha passato una buona nottata e che il suo miglioramento continua. (*Radio-St.*).

Ottimismo inglese

sulle trattative per le riparazioni

LONDRA, 11

La stampa si occupa diffusamente dell'iniziata conferenza per le riparazioni, senza tuttavia approfondire troppo l'argomento. Il punto di vista ufficiale: che la Gran Bretagna deve avere almeno quanto vale a far fronte al servizio dei debiti verso gli Stati Uniti è condiviso dai giornali, fra i quali il solo *Times* si esprime con ottimismo esplicito.

«Non ci si può aspettare — scrive il giornale — che le decisioni alle quali si arriverà in seguito a questa nuova conferenza siano l'ultima parola — dice il giornale — chi può prevedere i cambiamenti economici e politici che possono avvenire nel corso di sessant'anni? Ma è probabile che il Comitato degli esperti tracciando le linee lungo le quali si può raggiungere una soluzione finale, riesca a far compiere un altro passo innanzi alla ricostruzione dell'Europa. E' difficile in questo momento discernere gli umori che influiranno sulle decisioni degli esperti in merito ai punti che devono risolvere, la definizione totale del debito germanico e la determinazione delle annualità da fissare in tale misura che possano esse e pagate indipendentemente dalle garanzie create dal piano Dawes. Vari Governi interessati hanno già fatto conoscere quello che desiderano.

«La Germania, — continua il *Times* — sarà invitata a pagare una somma equivalente al debito totale verso gli Stati Uniti, un capitale di 2.200 milioni di sterline senza contare gli interessi, e un po' più per le regioni devastate della Francia. L'annualità-tipo del piano Dawes, di 125 milioni di sterline, copre il totale dei pagamenti dovuti agli Stati Uniti, che sale da 50 milioni nel 1930 a un po' più di 80 milioni di sterline nel 1980-87 e lascia un margine sostanzioso. Ma sebbene sia chiaro dal rapporto dell'Agente generale che la Germania è ora in grado di far fronte al pagamento dell'annualità-tipo senza difficoltà, non consegue che queste somme possano essere trasferite per un lungo periodo di 60 anni. Nel tempo stesso è chiaro che anche se queste annualità fossero ridotte, rimarrebbe una somma considerevole per gli scopi della ricostruzione».

E detto dell'atteggiamento britannico, il *Times* osserva che «in generale l'atteggiamento dell'Italia è analogo a quello della Gran Bretagna». Ma è probabile che l'Italia domandi un aggiustamento della percentuale di Spa, allo scopo di far fronte agli oneri del consolidamento con l'America, che vengono progressivamente crescendo.

«Rimane — conclude il giornale — la questione della commercializzazione o mobilitazione come preferiscono chiamarla i Francesi, dei beni tedeschi. La questione è a rigore fuori della competenza del Comitato degli esperti ed è certo che rimarrà in grandissima parte una questione accademica, se non muta l'atteggiamento dei banchieri americani e del Governo degli Stati Uniti che finora sono stati contrari alla commercializzazione perchè, a parte le sue difficoltà di pratica attuazione stabilisce quella connessione fra debiti e riparazioni che in America sinora non si è voluto ammettere».

UN COLOSSALE ERRORE GIUDIZIARIO

Mata Hari sarebbe stata innocente

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 10 febb.

Una delle più romanzesche e drammatiche storie di spionaggio e di morte, avvenuta durante l'ultima guerra, e di cui fu protagonista la famigerata Mata Hari, è stata per un momento riportata alla luce dell'attenzione pubblica dal Maggior Generale Gempp, già Capo del Servizio Segreto di informazioni dell'Esercito germanico durante la guerra.

In un articolo pubblicato dalla Koelnische Zeitung», il Generale Gempp dichiara che Mata Hari, giustiziata dagli alleati come spia al servizio della Germania durante la prima parte della guerra era del tutto innocente delle accuse che l'hanno portata dinanzi al plotone di esecuzione nel bosco di Vincennes.

Il Generale Gempp dichiara sul suo onore che Mata Hari non fu mai in nessuna qualità al servizio della Germania per le informazioni segrete, e che pertanto la sua esecuzione fu un madornale errore giudiziario. (*International News Service*).

La chiusura del secondo salone dell'Automobile

ROMA, 11, matt.

Ieri sera a mezzanotte si è chiuso il secondo salone internazionale dell'Automobile con una simpatica cerimonia. Alla presenza dei rappresentanti della stampa, dei componenti la Giunta Esecutiva e di un gran numero di espositori, dopo il suono della sirena di tutte le macchine esposte l'orchestra ha intonato la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza» che tutti i presenti hanno accolto con ripetuti e prolungati applausi e alalà. Vi è stato uno scambio di brindisi, dopo di che l'on. Gallenga, presidente dell'Automobile Club di Roma, ha dato lettura di vibranti telegrammi inviati al Capo del Governo e al Segretario del Partito.

Nuova ondata di freddo in Europa

TRAGEDIA DEL FREDDO IN FINLANDIA

BERLINO, 11 sera

La giornata di ieri è stata, per Berlino, la più fredda che si ricordi da almeno un decennio. Nella notte di sabato la temperatura si è abbassata sino a trenta gradi, dopo essere salita, nelle ore meridiane, fino al massimo di meno sette, ha poi oscillato costantemente tra 22 e 26 sotto zero. Squadre di soccorso sono dovute intervenire in più di cento casi per portare aiuto a persone colpite da assideramento o feritesi per cadute accidentali.

Temperature anche più basse sono state registrate in altre parti della Germania, specie nella Prussia orientale e nella Slesia: ad esempio di 34 gradi a Koenigsberg e 35 a Neisse. Nel golfo di Lubecca più di quaranta navi si trovano imprigionate nel mare gelato. Navi da guerra sono state inviate con rompighiaccio in loro soccorso. Da Kiel viene segnalato che il canale Kaiserwilhelm è chiuso al transito a causa dei ghiacci. Nel Mar Baltico decine di navi di ogni nazionalità, bloccate dai ghiacci, si trovano in posizione pericolosa.

Le cause di questo inverno insolitamente rigido vanno ricercate nel continuo arrivo di masse d'aria fredda provenienti dalla Russia. Colà l'inverno quest'anno è rigidissimo e regna dappertutto una temperatura di 40 gradi. Anche la Polonia soffre per questa anormale condizione. A Varsavia la scorsa notte è stata registrata una temperatura di 36 gradi. Il paese soffre in questo momento per mancanza di carbone, perchè l'estrazione ne è ostacolata dal congelamento del terreno. A Riga la temperatura è di 33 gradi. Il golfo di Riga è interamente congelato, cosa che avviene assai di rado.

Da Helsingfors vengono riferiti i particolari di una tragedia che si è svolta nel golfo di Finlandia. Durante una violenta tempesta una motobarca è affondata. Le persone che la occupavano — quattro contrabbandieri di alcool — riuscirono a salvarsi a stento in un'isola e rimasero parecchi giorni in preda a fame e freddo. Uno degli scampati riuscì finalmente a fatica a raggiungere la terra e a dare l'allarme. Organizzata una spedizione di soccorso fu possibile dopo molti sforzi ritrovare gli sventurati. Due soli erano ancora vivi, con le membra congelate. Il terzo era già cadavere. Il suo corpo portava numerose ferite, come se fosse stato tagliuzzato. I due sopravviventi confessarono, dopo un lungo interrogatorio, di essersi cibati della carne del loro compagno.

FREDDO ECCEZIONALE in tutta l'Austria

VIENNA, 11 sera

Dopo alcuni giorni di tregua una nuova ondata di freddo si è abbattuta su tutta l'Austria. Si segnalano da tutti i più importanti centri della Repubblica temperature eccezionali, quali da anni non erano state registrate. Specialmente le zone alpine e le vallate superiori risentono maggiormente di questo abbassamento di temperatura. I laghi alpini e i corsi d'acqua sono coperti di uno strato di ghiaccio. Abbondanti nevicate si sono avute anche in pianura. Nei sobborghi della stessa città di Vienna, ove di solito non si raggiungono mai temperature molto basse, il termometro è sceso nella nottata a 26. Celsius. In parecchi punti della città si è verificato il congelamento di tubature d'acqua. I pompieri hanno dovuto accorrere in diversi luoghi, in cui il gelo aveva provocato danni. (*Radio Stef.*).

VILLAGGI PORTOGHESI INVASI DAI LUPI

LISBONA, 11 sera

A causa del freddo eccezionale di questa annata, i lupi hanno fatto irruzione in parecchi villaggi del Portogallo. Si annuncia che nella provincia di Beira Baisco le belve hanno attaccato in parecchie località gli abitanti stessi. Si sono organizzate bande di cacciatori per difendersi dai lupi affamati. (*Radio Stef.*).

Il freddo diminuisce in Grecia

ATENE, 11 sera

Notizie pervenute dalle provincie segnalano che, come alla capitale la temperatura si è notevolmente rialzata e che il tempo si è rimesso generalmente al bello anche nelle regioni costiere e nell'interno del paese. (*Radio Stef.*).

Le nozze di Cristoforo di Grecia e Francesca di Francia

PALERMO, 11 sera

Una magnifica giornata ha salutato ieri l'arrivo del Principe Ereditario, del Duca d'Aosta e del Principe d'Assia, qui giunti per le nozze di Cristoforo di Grecia con Francesca di Francia. Per quanto i Principi siano giunti in forma privata, le autorità, numerose rappresentanze ed una folla strabocchevole hanno fatto loro accoglienze entusiastiche.

Le feste al Principe Umberto

Il Principe Umberto, accolto al palazzo reale dalla Duchessa d'Aosta e dalla Duchessa delle Puglie, è stato chiamato insistentemente dall'immensa folla radunatasi nell'ampia piazza Vittoria, ed è stato costretto ad affacciarsi reiterate volte insieme col Duca e la Duchessa d'Aosta e la Duchessa delle Puglie. Alle ore 11 il Principe ha assistito alla Messa nella capella privata del palazzo.

Nel pomeriggio di ieri sono pure giunti il Duca di Genova la Principessa Adelaide, la Principessa Bona col consorte, principe Conrad di Baviera, il Principe di Udine, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona. Successivamente con altro treno è giunto l'Ambascaitore di Inghilterra, che rappresenterà S. M. il Re Giorgio alle nozze del Principe Cristoforo colla Principessa Anna di Francia.

Nel pomeriggio il Principe di Piemonte, insieme con il Duca d'Aosta, dopo di essersi recato a Monreale, è intervenuto alle ore 17 alla solenne inaugurazione dei nuovi grandiosi locali destinati a sale di riunione per gli ufficiali del presidio.

Ieri sera alle 20 il Principe Umberto ha partecipato alle cerimonie per il matrimoni civile del Principe Cristoforo di Grecia con Francesca di Francia nello storico palazzo di Annale.

Testimoni della sposa sono stati il Re Manoel del Portogallo, S. A. il Duca d'Aosta, dello sposo S. A. R. il Principe di Piemonte ed il Re Giorgio di Grecia. Stante il lutto causato dalla morte della Regina Madre di Spagna, la funzione ha avuto luogo in forma privatissima. Ha funzionato da ufficiale di Stato Civile, il podestà on. Di Marzo, assistito dal cerimoniere comm. Stazzi e da due funzionari. L'on. Di Marzo ha offerto alla sposa la penna di oca con una montatura d'oro massiccio cesellato in stile barocchetto siciliano, con tre gemme dai colori nazionali italiani e cioè uno smeraldo, un brillante e un rubino. La penna è racchiusa in un astuccio di perle finissime con aquila d'oro sbalzata in centro. Il Podestà ha offerto alla Principessa Francesca anche un ricco mazzo di lilla, mughetti e orchidee.

Alla cerimonia assistevano la Duchessa d'Aosta, i Duchi delle Puglie, il Duca di Genova, la Principessa Adelaide il Principe di Udine, i Duchi di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca d'Ancona, la Principessa Bona con il consore Conrad di Baviera, il Principe Filippo d'Assia, il Re Giorgio di Grecia, la Regina Vittoria di Grecia, la Regina madre Sofia di Grecia, la Regina madre Tmelia del Portogallo, il Re Manuel di Portogallo con la Regina Vittoria, la Principessa madre Elena di Romania, l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, in rappresentanza del Re d'Inghilterra, l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale in rappresentanza del Re di Spagna, il Duca e la Duchessa di Guisa, il principe Enrico di Francia, il Principe Paolo di Grecia, la Principessa Maria di Grecia, la Principessa Elena di Grecia, il Principe Giorgio di Grecia, il Principe e la Principessa Nicola di Grecia, la Principessa Margherita di Grecia il Principe Andrea di Grecia, la Principessa Elisabetta di Grecia, la Principessa Maritza di Grecia, il Principe Pietro di Grecia, la Principessa Teodora di Grecia, il Principe Knud di Danimarca, il Principe e la Principessa Viddo di Danimarca, il Principe Paolo di Serbia e la Principessa Tlga di Serbia. Erano pure presenti il Prefetto e i seguiti di tutti i Sovrani e Principi, nonchè le più alte autorità della città.

Alla cerimonia brillantissima è seguito un pranzo intimo di cento coperti, al quale hanno partecipato i Sovrani, i Principi e le Principesse coi rispettivi seguiti e il Podestà.

La cerimonia religiosa

Stamane nella Reale Cappella Palatina, magnifica Basilica arabonormanna, fondata da Re Ruggero nel 1129, è stato celebrato il matrimonio religioso del principe Cristoforo di Grecia con la principessa Francesca di Francia. Nel coro della Cappella avevano preso posto a sinistra il Re Manuel di Portogallo, la Regina Vittoria di Portogallo, la Regina madre Amelia di Portogallo, il Principe di Piemonte, il Re Giorgio di Grecia, la Regina Elisabetta di Grecia, la Regina Madre Sofia di Grecia. A destra il Duca di Aosata, la principessa Elena madre di Romania, l'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma rappresentante il Re Giorgio, il principe Pnud di Danimarca, il Duca e la Duchessa di Guisa. La navata centrale comprendeva 10 ranghi occupati da principi e da autorità.

Il corteo nuziale era preceduto dal conte Dupoy, generale De Gondrecourt, dal Duca Delarge, dal conte De Bariteau, dal comm. Emery della Casa di Francia. Seguiva la sposa in abito bianco argento con un ricchissimo velo con pizzi di Fiandra, il cui lung strascico era sorretto dal colonnello Detuite. Seguivano tre dame d'onore della Casa di Francia e cioè la contessa Villeneuve, la contessa de Bariteau e la contessa Schrong.

Alla sposa, cui dava il braccio il padre Duca di Guisa, seguivano il Principe Cristoforo con la Regina madre Sofia di Grecia, il Principe di Piemonte con la regina Vittoria del Portogallo, il Re Manuel con la Regina Elisabetta di Grecia, il Re di Grecia con la Regina madre Amelia di Portogallo, il Principe Knud di Danimarca con la Duchessa d'Aosta, il Duca d'Aosta con la Principessa Ginevra d'Orleans. Venivano poi tutti gli altri principi e principesse reali. Appena tutti hanno occupato i posti prestabiliti mons. Cozzugli Ciantro della Cappella Palatina ha iniziato la Messa piana.

Terminata la messa alle ore 12, mons. Cozzugli ha celebrato il matrimonio. I testimoni della sposa sono stati Re Manuel del Portogallo ed il Duca di Aosta, dello sposo il Principe di Piemonte ed il Re Giorgio di Grecia. Dopo il «Si» pronunziato dal Principe Cristoforo, alla richiesta del celebrante, la Principessa Francesca a sua volta, dopo aver chiesto inchinandosi, l'assenso del Duca di Guisa, ha pronunziato il «Si» sacramentale. Dopo è seguita la Benedizione col Santissimo, da parte di mons. Cozzugli che ha rivolto infine agli sposi un vibrante discorso augurale.

Terminata la Benedizione, si è ricostituito il corteo che era preceduto dalla coppia degli sposi. Nei pressi del palazzo reale e lungo la via che conduce al palazzo d'Orleans una enorme folla ha tributato entusiastiche dimostrazioni agli sposi che sorridendo rispondevano col saluto fascista. Anche S. A. R. il Principe Umberto è stato vivamente acclamato. Alle ore 12 il corteo delle automobili ha fatto ritorno al palazzo d'Orleans ove a tutti gli invitati al matrimonio è stato offerto un sontuoso *lunch*.

La preparazione elettorale

Mussolini capolista dei bancari

ROMA, 11 matt.

Nei locali della C. N. S. F. B., si è ieri, alle ore 11, tenuto il congresso straordinario dei Sindacati dei bancari per la designazione dei candidati politici da presentare al Gran Consiglio del Fascismo. Presiedeva il dott. Mezzetti, presidente della Confederazione, assistito da un regio notaio. Erano presenti il Direttorio nazionale, i rappresentanti delle federazioni nazionali dei sindacati interprovinciali aderenti alla Confederazione.

Il presidente dott. Mezzetti ha illustrato brevemente lo scopo della convocazione ed ha quindi proceduto alla lettura dei nomi dei designati, primo dei quali, fra vivissimi applausi, è stato quello di Benito Mussolini. La lista, composta di 24 nomi, è stata poi votata per acclamazione.

Successivamente, su proposta del presidente, il congresso procede alla approvazione dei rappresentanti dei lavoratori che dovranno recarsi a rappresentare a Ginevra i lavoratori italiani quali delegati consiglieri tecnici ed esperti alla dodicesima Conferenza internazionale del lavoro. Vengono acclamati i nomi dei seguenti: on. Razza, dott. Fioretti, on. Ciardi, dott. Mezzetti,

Dopo la conciliazione

Il compiacimento del Re

ROMA, 11 sera

Si assicura che S. M. il Re, in una conversazione con una persona del suo entourage, abbia espresso il suo pieno gradimento per la firma dell'accordo colla Santa Sede, aggiungendo che ciò gli arrecava un piacere tanto più grande, oltre che per i vantaggi che arrecherà indubbiamente allo Stato e al popolo italiano, anche perchè nella millenaria storia della Casa Savoia, vi sono stati numerosi componenti che hanno assunto il fastigio degli altari, essendo stati santificati.

COME SI SVOLGERÀ il pontificale in S. Pietro

ROMA, 11 sera

Domani si svolgerà a San Pietro il Pontificale in occasione del settimo annuale dell'incoronazione del Pontefice. Il rito avrà luogo alle ore 10,30, all'altare della Cattedra ove canterà la Messa solenne il Cardinale Locatelli, primo cardinale creato da Papa Pio XI. Il Papa assisterà sul trono che verrà innalzato sul lato sinistro dell'abside. La cerimonia avrà lo svolgimento identico a quelle celebrate gli anni scorsi ma si svilupperà in un ambiente molto più vasto per modo che vi potrà assistere un numero assai maggiore di persone. Nello spazio fra la confessione e l'altare della Cattedra verranno disposte bancate per i Cardinali, Vescovi e Prelati con la stessa disposizione come nella cappella Sistina e per la famiglia del Pontefice, il Corpo diplomatico, l'Ordine di Malta e il patriziato romano. Non vi saranno tribune, ne verrà eretta solo una piccola per i Sovrani poichè vi assisterà il Re di Svezia che troavsi presentemente a Roma e che come lo scorso anno assiste ad alcune cerimonie pontificie.

I Cardinali indosseranno per la cerimonia la veste di lana rossa e si porteranno nell'aula dei paramenti dove deporranno la mantellina e la mozzetta ed indosseranno la cappa di seta rossa con pelli di ermellino. Quindi attenderanno l'arrivo del Papa per poi accompagnarlo processionalmente all'altare della Cattedra. Il Pontefice terminata la Messa impartirà la benedizione papale.

Come già abbiamo annunciato, domani nel pomeriggio poi don Marc'Antonio Colonna principe assistente al Soglio pontificio, darà nello storico palazzo della piazza dei Santi Apostoli un solenne ricevimento al quale interverranno i membri del Sacro Collegio dei Cardinali, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la corte Pontificia, il collegio presbiteriale e il patriziato romano.

Pure domani alle ore 19 per cura della Ven. Arciconfraternita dei Santi Ambrogio e Carlo della Nazione dei Lombardi e del Circolo di San Pietro in Roma, verrà cantato un solenne «Te Deum» dal cardinale Locatelli per la fausta ricorrenza dell'anniversario dell'incoronazione di Pio XI, alla chiesa di San arlo al Corso.

L' "Osservatore Romano,, modifica la testata

ROMA, 11 sera

E' noto che dopo il 1870 l'Osservatore Romano, sotto il titolo del giornale recava lo stemma pontificio con a destra scritto «uniquique suum» e a sinistra «non prevalebunt». Oggi la testata è cambiata e l'arma pontificia spicca in campo bianco: le scritte sono state soppresse.

Il manifesto della Federazione Fascista dell'Urbe

ROMA, 11 sera

La Federazione fascista dell'Urbe ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«La Federazione fascista dell'Urbe convoca la cittadinanza romana la mattina di martedì 12 febbraio alle ore 11 in piazza San Pietro e alle ore 17 in piazza del Quirinale. Per la manifestazione del pomeriggio in piazza del Quirinale i gruppi rionali fascisti si riuniranno alle rispettive sedi e si troveranno per le ore 16 precise in piazza San Pantaleo con musiche e gagliardetti per procedere in corteo verso la reggia».

COLPITO DA MALORE mentre depone in Tribunale

ROMA, 11 matt.

Il dott. Luigi Rio, di anni 55 da Ancona, che doveva deporre come teste in un processo che si dibatteva ieri al Palazzo di Giustizia, mentre veniva interrogato, improvvisamente impallidiva e si abbatteva al suolo colpito repentinamente da grave malore. Veniva d'urgenza trasportato all'ospedale ove veniva trattenuto in osservazione.

CINQUE CONDANNE CAPITALI

pel complotto antikemalista

COSTANTINOPOLI, 11 pom.

E' terminato a Brussa il dibattito contro 36 accusati di complotto contro il regime instuarato da Kemal Pascià in Turchia. Questo complotto è stato il più serio di quanti se ne siano verificati nel paese contro le riforme di Angora dopo quello del 1925 in cui trovarono la morte molte persone tra cui parecchie notabilità.

Il processo è finito già dal 7 corr. ma a causa del maltempo che aveva ostacolato le comunicazioni, appena ora si apprende che il Tribunale ha condannato cinque degli imputati come principali responsabili della rivolta alla pena di morte; due a quattro anni di prigione e gli altri a pene di carcere della durata di pochi mesi. (*Radio St.*).

Un purgante ottimo e gradevole?

Magnesia "VIOLA,, al latte

un cucchiaio a digiuno nell'acqua o nel latte

Un rinfrescante e disinfettante meraviglioso?

Magnesia "VIOLA,, al latte

un cucchiaino a digiuno nell'acqua o nel latte

Un antiacido attivo e sicuro?

Magnesia "VIOLA,, al latte

mezzo cucchiaino nell'acqua dopo ogni pasto

Questo ☛ OFFICINA FARMACOTERAPICA AMBROSIANA — OFA — MILANO è il marchio riprodotto su ogni busta e su ogni flacone a garanzia della sua genuità

MARCHIO DEPOSITATO

La Magnesia "VIOLA,, al latte, per il suo gusto squisitamente gradevole e delicato, riesce di facile somministrazione agli adulti ed ai bambini; esplica un'azione blanda e sicura e non da mai luogo a dolori viscerali nè ad altri disturbi.

CHIEDETELA OGGI STESSO AL VOSTRO FARMACISTA

Busta L. 0,60 -- Flacone L. 4,40

OFFICINA FARMACOTERAPICA AMBROSIANA - Milano - Via Guastalla 3

Deposito per Bologna: LA CROCETTA - Via Guido Reni

CRONACHE TRIDENTINE

Ufficio di Corrispondenza: Trento, Piazza di Fiera 8, telef. 84

La visita della Giunta Diocesana al Prefetto

La Giunta Diocesana si è recata a far visita S. E. il nuovo Prefetto Gr. Uff. Piomarta. Alle parole di omaggio del presidente prof. dott. don Oreste Rauzi, S. E. rispose con cortese ampiezza, eccitando i trentini ad un lavoro concorde per il benessere religioso e civile della Provincia. L'udienza fu improntata alla massima gentilezza e cordialità e lasciò la impressione più favorevole.

Il Quaresimale in Duomo

Come abbiamo annunciato, domani, primo giorno di quaresima, alle ore 9 in Duomo il Pr. Vescovo benedirà le Ceneri e seguirà la Messa cantata. Quindi il M. R. don G. Sperini della Diocesi di Verona inizierà la predicazione quaresimale. Ricordiamo che nei giorni feriali la predica ha luogo la sera subito dopo la recita del S. Rosario, che comincierà ad ore 19. Nelle domeniche la predica ha luogo ad ore 10.

Commemorazione del maestro Marco Anzoletti

Il 25 febbraio corrente avrà luogo alla Filarmonica la Commemorazione del compianto maestro Anzoletti, socio onorario della Filarmonica stessa, il quale, come è stato annunciato lasciò i suoi istrumenti preziosi e la sua biblioteca musicale che di questi giorni dal cav. dr. Luigi Pigarelli, vicepresidente dell'Istituzione, è stata portata da Milano a Trento.

Durante la serata dedicata al concittadino musicista insigne scomparso sarà eseguita dal «Quartetto trentino» e dall'orchestra sociale, unica... quanto prima il programma.

Corsi per segretari contabili di Casse Rurali

Dal 25 febbraio al 9 marzo p. v. avrà luogo in Trento un corso di istruzione per segretari-contabili di Casse Rurali. Le domande di ammissione coi prescritti documenti dovranno essere presentate non più tardi del 15 febbraio a. c. col tramite di una Cassa Rurale federata all'Ufficio della Federazione dei Consorzi Cooperativi in via Roma 23, Trento.

Gli alpini trentini alla grande adunata di Roma

La Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini annunzia che nella ricorrenza del decennale della costituzione della Associazione, all'adunata indetta dall'on. Manaresi, alto commissario per l'A.N.A. nella Città eterna, gli Alpini trentini parteciperanno in numero eccezionale nella formazione del «Battaglione Trento - Reggimento Alpini» con tutti i quadri, servizi e forza di un battaglione alpini in periodo di guerra.

Oltre al viaggio gratuito di andata e ritorno da Roma, che si farà con apposita tradotta in partenza da Trento, gli Alpini godranno del ribasso ferroviario del 70 per cento per raggiungere Trento dalle Valli, e speciali facilitazioni saranno certamente accordate dalle Società automobilistiche esercenti le linee di autoservizi del Trentino.

La Sezione di Trento avrà il posto d'onore su tutte le Stazioni d'Italia, e quindi marcerà davanti a S. M. il Re e all'on. Mussolini in testa alla immensa colonna che si appresta a sfilare in parata maestosa per le vie della Capitale d'Italia.

Non saranno ammessi all'adunata gli alpini che non risultano inscritti all'A.N.A. e inoltre saranno esclusi i soci morosi.

Pro Erario

La presidenza della Cassa di Risparmio di Trento ha consegnato a S. E. il Prefetto titoli del Littorio per un valore nominale di 10.000 lire da devolversi pro Erario. S. E. il Prefetto ha espresso all'Istituto il più vivo elogio.

Sulle scene

Domenica sera sono stati ben frequentati i diversi spettacoli datisi nei teatri dei Ricreatori e degli Istituti. I filodrammatici sono stati ripetutamente applauditi. Martedì, ultimo giorno di carnevale, saranno ripetuti i programmi già da noi annunciati. All'Istituto salesiano, ad ore 16, a grande richiesta, si ripeterà l'operetta «Le avventure di Pinocchio».

Alla Filarmonica

Giovedì 14 corrente ad ore 21 avrà luogo alla Filarmonica il V Concerto sociale con la brillante violinista Cervenkova di Praga che eseguirà il seguente programma: 1. G. S. Bach: Preludio e fuga per violino solo; 2. N. Paganini: Concerto in re maggiore (Cadenza Sauret) 3. César Franck: Andantino tranquillo. Scott: Lotus Land. Ambrosio: Canzonetta. Bazzini: La ridda dei folletti. 4. Smetana-Ondrice: Fantasia sull'opera «La sposa venduta». 5. Paganini: «Nel cor non mi sento» (violino

Carne a buon mercato

Cominciando da oggi, al civico macello verrà iniziata la vendita di circa 500 chilogrammi di carne bovina al prezzo unico di L. 4 al kg. Secondo gli accordi presi dal gruppo macellai di Trento della Federazione prov. fascista dei commercianti col Municipio, la carne in vendita al macello è riservata in primo luogo ai poveri ed alle famiglie meno abbienti della città, restando esclusi gli alberghi e gli istituti che non ne abbiano stretto bisogno.

La vendita della carne viene disciplinata dalla Federazione, la quale spera di potere con ciò portare qualche vantaggio alla classe povera dela città.

La gara sciatoria "Trofeo alpini d'Italia,,

Domenica in Bondone ha avuto luogo la grande gara sciatoria «Trofeo Alpini d'Italia». La manifestazione ha avuto un successo completo sotto ogni riguardo. Gran numero di concorrenti, la presenza di autorità e d'una folla di cittadini. Mentre in città la temperatura si manteneva costantemente rigida, in Bondone splendeva un sole che illuminava gaiamente i campi sterminati di neve facendo risaltare in una cornice di colori che mano umana saprebbe ritrarre.

L'organizzazione della gara, curata dalla «Sosat», la simpatica associazione cittadina che gode le unanimi simpatie, è stata quanto di meglio si poteva desiderare. Autorità e concorrenti alla gara hanno ripetutamente esternato alla Sosat il loro compiacimento.

Ben trentasei sono stati gli ex alpini e gli ex artiglieri che hanno preso il via. La gara sociale della Sosat, svoltasi sullo stesso percorso, ha visto allineati 21 partecipanti.

La partenza è stata data alle 9.30 nei pressi del Padiglione delle Colonie Alpine e marine. Gli sciatori hanno dovuto salire fino nei pressi della Cuna, per discendere nuovamente a Candriai, complessivamente circa 20 chilometri con un dislivello di 6-700 metri. Gli arrivi si sono iniziati verso mezzogiorno. La gara «Trofeo Alpini d'Italia» è stata vinta da Domenico Deville, cam. Sosat ha visto primo Giusto Mar. Sosat ha visto primo Giusto Mercantoni. I vincitori sono stati accla matissimi.

Alle 13 nel salone del Rifugio della Sosat è stato offerto il banchetto alle autorità: fra i presenti c'erano S. E. Botti commissario del Comune, il cons. Zampedri in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Questore cav. uff. Montanari, il console comm. Larcher, il segretario federale dott. Mendini, il capitano Rossi commissario della Sezione di Trento dell'A.N.A., ecc. Ai brindisi il sig. Nino Peterlongo, l'attivo presidente della Sosat, ha recato il saluto alle autorità e ha risposto ringraziando il comm. Botti.

Impediti di presenziare alla grande manifestazione sciatoria, avevano inviato lettere di adesione S. E. il Prefetto, il generale Modena e il generale Marchetti.

Verso le 16 i concorrenti e la folla degli appassionati della montagna hanno iniziato la discesa verso la città. A Sardagna sono stati salutati dalla fanfara del Club Armonia.

In piazza Leonardo da Vinci attendeva la musica militare. Si è formato il corteo che fra il generale entusiasmo ha sfilato per le vie cittadine recandosi nel cortile del Palazzo Comunale, ove ha avuto luogo la premiazione.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il sig. Nino Peterlongo, il capitano Rossi e il dott. Mendini, il quale, come segretario federale e come ex alpino, ha espresso tutto il suo compiacimento ai sosatini per la magnifica organizzazione della gara e ha lodato il sodalizio che se ne sta lontano dalle beghe, mentre cura l'unione e l'affiatamento nel profondo amore della Patria.

E' seguita quindi la premiazione. Il «Trofeo Alpini d'Italia» è stato consegnato al battaglione Trento degli Alpini, al quale appartiene il vincitore della gara.

Avevano offerto doni anche S. A. R. il Principe Umberto e l'on. Mussolini quale ministro della Guerra.

Alle 20 al ristorante Fondriest il capitano Rossi ha offerto un bicchierata ai partecipanti alle gare.

La classifiche: Gara ex alpini ed ex artiglieri: 1. Domenico Deville (Battaglione Trento) in ore 1,14'56" e un decimo; 2. Rodolfo Ondertoller (batt. Trento) in 1,16'7"; 3. Vittorio Lunelli (batt. Trento) in 1,18''15"; 4. Giorgio Delflorian (1. regg. Art. montagna) in 1,22'38"; 5. Giacomo Degandenz (batt. Trento) in 1.22'38" 6. Luigi Zanoner (batt. Feltre degli alpini) in 1'22"43" ecc.

Gara sosatini: 1. Giusto Marcantonio in ore 1.20'28"; 2. Costante Rosanelli in 1.21'58"; 3. Bruno Delastis in 1.27'11"; 4. Zampieri in 1.27'300: 5. Luigi Bertotti in 1'34'12": 6. Vittorio Zaletti in 1.25'27"; 7. Enrico Cimadoni in 1. 36'52", ecc.

LEVICO

I sessantenni — Gli uomini nati nel 1869, vollero festeggiare il loro sessantesimo anno di vita nella giornata del giovedì grasso. Alle ore 8 del mattino assistettero tutti — circa una ventina — alla S. Messa celebrata da monsignor Arciprete Vittorio Merleri che è pure coetano del 1869. Nella serata poi, nell'albergo del sig. Pietro Girardi — naturalmente pure coetaneo — ebbe luogo la cena fraterna, alla quale pure partecipò mons. Arciprete. Il lieto simposio trascorse fra la più schietta armonia. Bravi davvero a tutti.

Anche quelli del 1865 — I nati nel 1865 hanno voluto seguire l'esempio degli amici nati quattro anni dopo, e ieri è stata la loro giornata campale che è trascorsa tra l'allegria più bella e fraterna.

ARCO

Un telegramma a S. E. il Prefetto — E' stato inviato a S. E. il Prefetto Gr. uff. Proinarta il seguente telegramma: «Lega contadini e Associazione Agraria Archese porgono deferente benvenuto ed omaggi. Questa occasione riaffermano precisa volontà rivolgere preghiera azione rinnovamento agrario conforme direttive Governo Nazionale. Giovanazzi Presidente Lega».

PERGINE

Le iniziative del Dopolavoro — Per iniziativa del locale Dopolavoro, il giorno 14 corrente sarà inaugurato un corso gratuito professionale per falegnami, fabbri e muratori. Le lezioni saranno tenute nei locali del Dopolavoro stesso e verteranno su utili cognizioni di disegno professionale applicato, di contabilità e di corrispondenza di affari. Le inscrizioni si accettano fino al 13 corrente alla segreteria comunale.

CALLIANO

La sessione forestale — Venerdì 15 corrente avrà luogo nella sede comunale la sessione forestale. Gli interessati potranno rivolgersi nel detto ufficio fino al giorno fissato per la sessione, per eventuali prenotamenti di tagli di boschi o per altri lavori forestali.

Le delibere del Commissario — Il Commissario Prefettizio cam. Borello ha adottato parecchie deliberazioni e fra queste ha approvato la maggiore spesa di lire 4361.90 per la costruzione di una cappella mortuaria nel cimitero del sobborgo di Telve; ha concesso limitatamente al 1929, un assegno straordinario ai parroci di Telve e Torcegno e ai curati di Carzano, Telve di Sopra e Ronchi; ha concesso a trattativa privata al Consorzio Malghe di Telve le malghe comunali Cagno di Sotto, Salsolaro e Chiere per il periodo di sei anni, verso un canone annuo di lire 14.000; ha approvato la spesa di lire 500 per acquisto divise alle Piccole Italiane.

CRONACHE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo 1

Solennità a S. Osvaldo

Domenica scorsa si è iniziato nella Chiesa di S. Osvaldo il corso di predicazioni e di funzioni religiose che precede la solennità della Madonna di Lourdes e che continuerà fino al 16 febbraio.

Il giorno 11, anniversario della prima apparizione della Madonna a Lourdes saranno celebrate delle Ss. Messe, alle ore 6.30, 8, 9, 10.30 S. Messa cantata. Il giorno 17, solennità della Madonna, alle ore 6 S. Messa e S. Comunione generale, ore 8 Santa Messa letta, ore 10.30 S. Messa solenne. Presterà servizio la Schola Cantorum del Duomo. Nel pomeriggio vi saranno delle funzioni speciali. Alle ore 3 breve coroncina, benedizione dei distintivi delle Associazioni Cattoliche, beniamine, aspiranti, socie della Gioventù Femminile, e la benedizione dei distintivi degli Uomini Cattolici e donne cattoliche. Solenne benedizione della bandiera del Circolo Femminile, splendido e ricco lavoro, tutto ricamo in seta e oro. Discorso e Benedizione Eucaristica.

L'organo di S. Quirino

Tra non molto la chiesa parrocchiale cittadina di S. Quirino, in via Gemona, inaugurerà il nuovo organo. Venne già approvato il progetto e si sta trattando con la ditta assuntrice del lavoro.

Affinchè tutti possano concorrere ad un'opera così nobile, il giorno di S. Luigi, festa del rione, verrà indetta una lotteria dotata di premi il cui importo sarà devoluto per i lavori da intraprendersi.

Chiusura delle 40 ore

Stasera alle ore 16 con l'intervento di tutti i parroci cittadini e il canto del «Te Deum» avrà luogo la solenne funzione di chiusura delle 40 ore di adorazione presso la chiesa del SS Redentore.

Comitato Missionario Stimatino

Domenica nel teatro del Ricreatorio si è tenuta l'assemblea dei soci dell'Associazione femminile Missionaria Stimatina del Comitato «Bertoni» di Udine. Il prof. P. Pio Gabos, direttore del Collegio Convitto «Bertoni» ha tenuto una conferenza sul tema «Le apparizioni di Lourdes» corredandola con proiezioni luminose e riscuotendo calorosi applausi. La segretaria signorina Iolanda della Valle ha dato lettura della relazione morale e finanziaria del 1928 che è stata approvata, quindi ha avuto luogo una brillante accademia.

Il sig. Costantino Smaniotto ha recitato il monologo friulano «Torni in Americhe». Inoltre è stato cantato a voci bianche il canto dei marinaretti e lo scherzo comico musicato «La scuola del villaggio». Ai presenti furono distribuite cartoline missionarie e vennero raccolte offerte per le Missioni. La Direzione del Collegio «Bertoni» ha quindi offerto un rinfresco al Comitato femminile delle Missioni Stimatine.

Un censimento parrocchiale

Il «Bollettino Parrocchiale» della Parrocchia del SS. Redentore porta il seguente specchietto di statistiche:

Nel 1928 abbiamo 103 nati, matrimoni 29 morti 103 dei quali 55 in parrocchia e 48 all'ospedale civile.

La parrocchia dunque rimane perfettamente stazionaria. Dolorosa constatazione, perchè il non *progredire* vuol dire *regredire*.

I morti eguagliano i nati. E' caso unico e primo questo negli annali della Parrocchia. Il «Bollettino» porta quindi un vibrato commento.

Scuola di cultura cattolica

La Direzione della Scuola di Cultura cattolica ci comunica che le lezioni settimanali che si tengono nell'aula Magna del Collegio Convitto Arcivescovile «Bertoni» anzichè il giovedì sera come il solito, avranno luogo alle ore 21 di ogni sabato sera. E' ciò per non distogliere il pubblico dalle prediche quaresimali della Metropolitana.

Azione benefica

Ecco una statistica morale-finanziaria delle «Dame di carità» della parrocchia di S. Quirino. Dame regolarmente iscritte n. 73; Dame regolarmente attive n. 10; Dame regolarmente visitatrici n. 6; Famiglie regolarmente sussidiate n. 38; Visite fatte a domicilio n. 288; Per buoni pane dispensati kg. 1159; Per buoni latte dispensati l. 1223; Per buoni uova dispensati n. 1121; Per buoni carne dispensati kg. 24; Per capi vestiario dispensati n. 144; Per calzature dispensati n. 23.

Il bilancio del 1928 si riassume come segue: Entrate a tutto il 31 dicembre 1928 L. 7221.45; Uscite a tutto il 31 dicembre 1928 L. 4606.70; Rimanenza in cassa L. 2614.75.

Ci penso io

Questa sera alle ore 16.45 nel teatro della sala parrocchiale S. Giorgio in via Grazzano, i filodrammatici dell'Unione Udinese e allievi di don Bosco daranno la brillante commedia in 3 atti di Remo Fusilli «Ci penso io». Interpreteranno le varie parti di: «Pantaleone» E. Scagnetti, «Brigidino» R. Loria, «Peronato» M. Bianchi, «Dottor Salassi» G. Piccolo, «Un mendicante, I. Piccolo, «Un malato» O. Battaglia. Seguirà la esilarantissima comica: «Lo sciopero dei becchini» data dai signori Loria e Scagnetti.

"Britannico,,

Domenica nel pomeriggio alle ore 16.45 al teatro San Giorgio i giovani filodrammatici hanno dato «Britannico», che già ha avuto ottimo successo, ottenendo nuovi applausi.

Le mascherate

Domenica ha avuto luogo a Remanzacco la tradizionale mascherata che richiama ogni anno gran folla cittadina anche per le particolari caratteristiche di folklorismo locale. Nonostante la giornata fredda, malgrado il sole, per il soffiare della «bora» le vie di Remanzacco per le quali passò il pittoresco corteo mascherato erano affollate di gente venuta anche da altri paesi. Per la occasione sulla ferroviaria della Società Veneta, per Cividale, è stato attivato un treno speciale. Il corteo si è svolto pieno di animazione e di brio tra gettito di stelle filanti e coriandoli al suono della banda musicale di Povoletto, nel mentre il coro di Udine diretto dal maestro Cremaschi ha eseguito canti friulani e nostalgiche villotte di altri tempi. La mascherata rappresentava nei costumi e nei tipi la creazione della maschera friulana e vi erano rappresentate tutte le classiche maschere italiane, il Doge di Venezia, Cirillo Schizzo e infine veniva rappresentata la vecchia storica taverna dei piombi udinesi. Non mancavano i tipi chiassosi e le burlette. Fino a tarda sera nel paesetto friulano la giornata è trascorsa molto animata.

Anche a Gemona la giornata di domenica è trascorsa animata per la sfilata dei carri mascherati organizzati dalla società folkloristica l'«Osovane». I sette carri principali rappresentavano allegorie e caricature spiritose riguardanti i comuni del mandamento, gruppi caratteristici, costumi antichi, medioevali, romani, moderni, grotteschi, un insieme caleidoscopico che ha richiamato gran folla. Sono intervenute le bande di Gemona, Osoppo, Buia, ed Artegna.

Il mercato

Il freddo e il vento ostacolano il mercato alquanto pesante. Si quota sul luogo.

Cereali — Frumento da L. 132 a 133; granoturco giallo da 120 a 124; idem bianco da L. 120 a 121; cinquantino da 105 a 106; segala 108.

Ortaggi — Patate da L. 65 a 75; radicchio da 300 a 380; verze da 80 a 110

Frutta — Mele da L. 100 a 350; fichi da 150 a 200; arance da 10 a 160; mandarini da 120 a 200; limoni da 0,07 a 0,15 ciascno.

Foraggi — Fieno dell'Alta di seconda qualità da L. 38 a 40; idem della Bassa di prima qualità da 33 a 35; erba Spagna da 50 a 56.

Combustibili — Legna da ardere: faggio da L. 13 a 14,50; stanghe da L. 11 a 13; misti da L. 10 a 11; fascine a 9.50.

Pollame — Galline da L. 7.50 a 8; polli da 8 a 8,50; conigli da 3,50 a 4.

Udinese-Ancona 2-1

Domenica scorsa sul Campo polisportivo Moretti si è svolta la partita di calcio tra le squadre dell'Udinese e dell'Ancona. La partita ha avuto luogo con diversi gradi sotto zero e con l'imperversare di un vento assiderante che nel primo tempo ha favorito gli anconetani e il loro mezzo sinistro al 28.o ha sorpreso il nostro Cassetti da circa 30 metri segnando. L'Udinese però nel secondo tempo ha ritrovato la propria combattività ed ha avuto il vento a favore. La porta di Berlazzo è stata assediata da continui tiri e le azioni si susseguono rapidamente e tempestivamente.

Al 23.o Peressini segna in breccia e al 27.o Foni stranna il punto della Vittoria. Nonostante il freddo siberiano numeroso pubblico ha assistito alla partita combattuta. Arbitro Galletti dell'Hellas di Verona.

BORESSA

Statistica. — Durante il 1928 abbiamo avuto il seguente movimento statistico:

Nati e Battezzati 15 bambini: 16 bambine. Totale N. 31.

Popolazione: presente 980.

S. Comunioni: in chiesa N. 30863. in Cappella N. 4081. Totale N. 34944.

Matrimoni: N. 3.

Morti 15 dei quali 7 bambini e 8 adulti tutti coi conforti della S. Religione

S. Infanzia. — Nel 1928 furono iscritti all'Opera S. Infanzia N. 348 bambini. Per opera solerte della Direttrice D'Agostini Rita i 13 Zelatori raccolsero L. 84.55 e le 16 Zelatrici Lire 104.60. Totale lire 189.15.

La Festa della S. Infanzia si farà alla riapertura delle Scuole di Dottrina Cristiana.

COLLOREDO DI PRATO

Teatralia — Nel teatrino di questa «Casa della Gioventù» i giovani del Circolo filodrammatico locale hanno dato «Fedele», la bella e sana commedia del Flucco, alla quale fecero seguire la farsa «Consulte ridicole». I giovani ben preparati recitarono con impegno ed il pubblico, che nonostante la gelida stagione era accorso numeroso, fu loro molto largo di applausi. A generale richiesta lo spettacolo sarà ripetuto domenica prossima e noi speriamo che i bravi giovani vorranno continuare a darci di tali spettacoli che insieme al divertimento, offrono tanti insegnamenti morali. A costo di essere indiscreti, aggiungiamo che c'è in preparazione il «Piccolo Parigino» del Berton.

Treno bloccato presso Udine
Il Lebra straripato

UDINE, 11 sera

Per il vento impetuoso la neve ha raggiunto sulla linea Udine-San Giorgio l'altezza di oltre un metro ed il treno passeggeri delle 15 è rimasto bloccato. Squadre di operai hanno lavorato per tutto il pomeriggio allo sgombero della linea. Per il ghiaccio si è formata una diga nel fiume Ledra e le acque sono straripate all'altezza di Variano allagando il paese. Sul posto sono state inviate truppe. Tutti i treni subiscono notevoli ritardi e parecchie linee telegrafiche e telefoniche sono state danneggiate.

Gelo e bora a Trieste
Un marinaio annegato

TRIESTE, 11 sera

Stamane è stata registrata la più bassa temperatura che si ricordi a Trieste. Il termometro ha infatti segnato tredici gradi sotto zero. La città presenta un aspetto desolante: le vie sono deserte, i negozi chiusi, perchè la bora che spira violentissima, con raffiche della velocità di centoventi chilometri l'ora, rende il freddo insopportabile.

Numerosissime case sono rimaste danneggiate per lo scoperchiamento dei tetti e la rottura delle finestre che hanno causata una vera pioggia di tegole e di vetri nelle strade.

La tempesta che infuria sul mare ha violente ripercussioni anche nel porto ove i piroscafi corrono il rischio di rompere gli ormeggi.

Il marinaio Odorico Dolci, cinquattottenne, che faceva parte dell'equipaggio del vaporino *San Marco*, è stato travolto in mare da una gigantesca ondata ed è miseramente annegato.

Innumerevoli le cadute e gli altri incidenti causati dalla bora e dal gelo, e numerosi anche i casi di parziale assideramento.

CORRIERE BOLOGNESE

Bologna cattolica e patriottica
esulta per il fausto, memorabile evento

*Come prevedevamo, malgrado che la grande notizia fosse da qualche giorno già trapelata, l'annuncio della felice soluzione della Questione Romana,, dato nelle prime ore del pomeriggio dall' edizione straordinaria dell'*Avvenire d'Italia *e in seguito da altri giornali, ha suscitato in città generale meraviglia e giubilo.*

Da molti non era prevedibile la portata dell'accordo nella pienezza della sua essenza. Le voci corse, contrariamente a quanto avviene, erano state diremmo quasi timide nella definizione del concordato fra la Santa Sede e il Governo Italiano. Più che sapere e congetturare si viveva nell'atmosfera del grande fatto imminente. La cognizione esatta portata dai comunicati ufficiali non ha potuto non suscitare un senso di meraviglia e di contento. Tutti, fino i ragazzi conoscevano quel che significassero queste due parole: Questione Romana. *Il componimento di questa questione, ripetiamo, ha riempito di giubilo tutti indistintamente i cittadini.*

A qualche ora di distanza dalla diramazione dei comunicati ufficiali, quando cioè si è potuto stabilire una specie di prospettiva mentale dell'avvenimento, in tutti i ritrovi, nelle famiglie, persino per le strade a dispetto dell'inclemenza ostinata del tempo, i cittadini hanno lun improntatı YoF spaCQ etao etaeee gamente commentato. Commenti alla gioia più sincera, ed insieme ai commenti le più spontanee espressioni di reverenza ed ammirazione per il Santo Padre il cui nome ed il cui Pontificato sono legati all'atto più memorando della storia moderna.

Campane a festa

Dopo l'annuncio del grande evento le campane di tutte le chiese cittadine e innanzi tutto quelle della Metropolitana hanno riunita la loro voce squillante per esprimere, in un incomparabile inno di festa, l'esultanza del popolo bolognese.

La Patria diletta ha finalmente nella personificazione ufficiale del Capo del Governo, compiuto quel passo che vale a conferirgli il privilegio di essere presidio del Papato col pieno, assoluto, legittimo orgoglio che desterà l'ammirazione del mondo.

Abbiamo visto uomini anziani, vecchi giunti al limitare della vita, piangere di consolazione. E' come se una piaga lungamente aperta si fosse sanata.

Gli stessi giovani portati dai tempi a valutare con maggior ordine di raziocinio le situazioni e gli avvenimenti, hanno capito di colpo la portata di questo accordo e intuito l'affermarsi di uno stato di fatto che reca onore alla Chiesa ed allo Stato.

Una corrente di irrefrenabile simpatia si è delineata; l'interessamento generale e sentito per il grande fatto, porterà frutti di bene anche nelle coscienze dei singoli. Questo l'umile cronista che porge l'orecchio al bruscio della folla ha sentito ed è felice di registrare come uno dei primi risultati cordiali e spirituali di questa affermazione di fede, di sovranità, di italianità mirabile.

C'è qualche cosa di nuovo oggi sotto il cielo. La città dapprima ansiosa e fidente, ora consapevole ed esultante sente la pienezza della sua esistenza ed è confotata da un'altissima certezza.

In Arcivescovado

La notizia dell'avvenuto accordo fra la Santa Sede e il Governo Italiano era ansiosamente attesa anche dalla Superiore Autorità Ecclesiastica della nostra Diocesi.

Consci dell'enorme importanza storica dell'avvenimento, abbiamo voluto udire da S. E. Rev.ma il nostro Cardinale Arcivescovo quella che è la sua personale impressione.

S. E. ci ha accolti con la consueta affabilità, ravvivata dai segni indubbi di una purissima gioia. Ha espresso il convincimento che la letizia più grande e più rara accomuna ora il Pastore e le anime nel più sentito rendimento di grazie al Signore che ha concesso a noi quest'ora, attesa e desiderata da tutti i buoni cattolici e da tutti i buoni italiani.

L'Eminentissimo Cardinale ha parlato con confidenza paterna non pensando certamente in quel momento che noi eravamo andati a lui in qualità di giornalisti per accogliere dalla sua viva voce la testimonianza ufficiale dell'impressione del Clero e di tutti i cattolici della Diocesi.

Egli ci ha ricordato, con compiacenza, che in una sua Pastorale del 1916, accennando alla questione Romana espresse il convincimento che essa avrebbe dovuto essere affidata al Santo Padre il Quale solo era in grado di poterla risolvere nel bene supremo della Chiesa Cattolica, con quella sapienza che è propria dei supremi gerarchi e, ha soggiunto, che grandemente rifulge nell'attuale Pontefice Sommo.

L'Eminentissimo ha detto poi che l'on. Mussolini è stato lo strumento della Provvidenza per questo accordo fra Chiesa e Stato. Soltanto lui, spoglio della mentalità liberale, dotato di spirito religioso, cosciente della continuità ed universalità del Papato e forte in Italia di riconosciuta autorità e di prestigio, poteva cooperare a risolvere lo storico dissidio e rendere possibile l'auspicata conciliazione.

L'Italia presidio del Papato

L'on. Mussolini è stato anche coerente a se stesso. A questo proposito S. E. ha ricordato le parole con cui l'attuale Capo del Governo, in uno dei suoi discorsi tenuti alla Camera, poco dopo la sua elezione a deputato, ebbe a riconoscere e ad esaltare la potenza del Papato. Questo riconoscimento fatto dall'on. Mussolini ebbe allora a suscitare grande stupore e grande impressione nel Parlamento dove sedevano in maggioranza liberali, democratici e sovversivi.

«Il prestigio dell'Italia — ha concluso l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo — è stato immensamente accresciuto dal riconoscimento del Sommo Pontefice. E' augurabile che tutti gli italiani sappiano corrispondere a questa fiducia del Capo Supremo della Cristianità con una fedeltà sempre più grande alla vita religiosa e alle direttive della Chiesa nel campo spirituale.

L'Italia deve oggi più che mai essere di presidio al Papato e deve accogliere questa missione con piena coscienza e con legittimo orgoglio di Nazione, cattolica per tradizione e per sentimento».

Il Cardinale al Santo Padre

Appena appresa la notizia dell'avvenuta riconciliazione, l'Eminentissimo nostro Cardinale Arcivescovo si affrettava a indirizzare al Santo Padre questo telegramma:

«Sommo Pontefice - Roma. — Lieto anniversario Vostra incoronazione sorge illuminato duplice augurale allegrezza per felice pacificazione Sede Apostolica Italia anno giubilare Vostro sacerdozio. Conceda Iddio Santità Vostra lungo Pontificato per raccogliere frutti ubertosi opera Vostra paterna sapiente. Benediteci. — *Card. Nasalli Rocca*».

Scambio di telegrammi fra il Prefetto e Sua Eminenza

Il Capo della Provincia S. E. il Prefetto Gr. Uff. Guadagnini, subito dopo l'annuncio della conciliazione fra Chiesa e Stato ha così telegrafato al Capo della Diocesi S. Em. il Cardinale Arcivescovo:

«Cardinale Arcivescovo - Bologna. — Nel momento in cui viene partecipata notizia storico avvenimento accordo fra Stato e Santa Sede rivolgo Eminente Porporato Diocesi Bolognese fervidi sensi devozione ed ossequio. — Prefetto *Guadagnini*».

Sua Eminenza ha risposto nei seguenti termini:

«Eccellenza Prefetto - Bologna. — Ringrazio Vostra Eccellenza gentile pensiero beneaugurando dal lieto avvenimento sempre maggiore benessere frutti religiosi civili nostro Paese. Ho ordinato per martedì 12 ore 17 solenne «Te Deum» nella Cattedrale al quale invito Autorità, cittadinanza. — *Cardinale Nasalli*».

Il "Te Deum,, di ringraziamento nella Metropolitana

La Curia Arcivescovile comunica:

Per disposizione di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Arcivescovo di Bologna, oggi martedì 12 c. m. alle ore 17 nella chiesa Cattedrale Metropolitana di San Pietro viene solennemente cantato il «Te Deum» in occasione dell'anniversario della Incoronazione di Sua Santità Papa Pio XI per ringraziare il Signore del lieto avvenimento del Patto di «Conciliazione» fra la S. Sede e l'Italia.

Il presente comunicato serve di invito alle Autorità ed Enti cittadini, al Clero regolare e secolare ed al popolo tutto della città.

Le Associazioni pie e di Azione Cattolica interverranno con vessillo. I RR. Parroci del forese sono invitati a fare altrettanto nelle loro Parrocchie nel modo che meglio crederanno.

CRONACA SPORTIVA

CALCIO

I risultati di ieri

Divisione Nazionale

Girone A — Roma: Roma e Bari 0 a 0 — Milano: Milan batte Prato 4 a 0 — Casale: Triestina batte Casale 4 a 1 — Padova: Modena batte Padova 3 a 2 — Busto A.: Pro Patria batte Livorno 2 a 1 — Bergamo: Alessandria batte Atalante 2 a 0.

Girone B — Bologna: Bologna batte Venezia 3 a 0 — Fiume: Fiumana e Genova 0 a 0 — Brescia: Brescia batte Lazio 4 a 2 — Napoli: Napoli batte Pistoiese 4 a 1 — Firenze: Juventus batte Fiorentina 4 a 0 — Reggio E.: Ambrosiana batte Reggiana 4 a 1 — Vercelli: Pro Vercelli e Verona 1 a 1 — Cremona: Cremonese batte Biellese 3 a 1.

Classifica Divisione Nazionale

Girone A — Torino punti 30; Milan 28; Alessandria 25; Modena 23; Roma 20; Pro Patria 17; Padova 16; Triestina 15; Atalanta, Livorno e Dominante 14; Casale 13; Legnano 12; Novara e Bari 10; Prato 9. Dominante e Legnano hanno disputato una partita in meno.

Girone B — Bologna punti 29; Juventus 28; Brescia e Ambrosiana 26; Genova 21; Vercelli 18; Cremonese 17; Pistoiese e Napoli 14; Venezia e Biellese 13; Lazio e Verona 12; Fiumana 11; Reggiana 8; Fiorentina 5.

Bologna e Brescia hanno disputato una partita in meno.

Prima Divisione

Girone A: Lucca, Lucchese b. Acqui 5-2; Rapallo, Sestrese b. Ruentes 4-0; Spezia: Spezia b. Rivarolese 1-0; Savona, Savona b. Ventimigliese 4-0; Viareggio: Viareggio-Pisa (rinviato ad oggi).

Girone B: Seregno, Seregno b. Monza 2-0; Varese, Varese b. Derthona 2-0; Lecco, Lecco b. Gallaratese 2-1; Treviglio, Fanfulla b. Crema 2-1; Valenza, Parma b. Valenzana 2-1; Saronno, Comense b. Saronno 2-1; Piacenza b. Codogno 2-0.

Girone C: Pola, Grion b. Trento 1-0; Thiene, Forlì b. Thiene 2-1; Udine Udinese b. Ancona 2-1; Mantova, Spal b. Mantova 1-0; Gorizia, Pro Gorizia b. Carpi 5-1; Trieste, ASPE b. Fiume (interrotto) 2-0. Monfalcone, Monfalcone-Treviso (rinviato.

Bologna batte Venezia 3-0

La vittoria conseguita ieri dal Bologna sul Venezia è stata netta, ma non ha eccessivamente convinto sul rendimento complessivo dell'intera squadra rosso-bleu. Forse la eccessiva sicurezza di uscire vittoriosi dal facile incontro ha nociuto al giuoco dei bolognesi, i quali hanno dovuto impegnarsi a fondo per avere ragione della brillante e bene ordinata resistenza degli ospiti. Subito all'inizio del primo tempo i bolognesi prendono l'iniziativa del gioco e la mantengono senza contrasti, ma però non riescono a segnare che al 40.o minuto. In questi primi quarantacinque minuti il gioco della prima linea bolognese non è stato molto appariscente. Intestardita in trame troppo fitte e minute ed insistenti sulla sinistra, non è riuscita mai a concludere diverse belle azioni impostate con sani criteri tecnici, per il pronto ed intelligente intervento dei reparti estremi della compagine veneziana. Il magro bottino del primo tempo ha scosso i bolognesi i quali nella ripresa si sono emendati, costringendo i nero-verdi nella loro area. Quella che maggiormente ha lasciato a desiderare fu la linea dei bolognesi è stata la difesa. Alcuni ingenui spiazzamenti del duo Monzeglio-Gasperi hanno messo a repentaglio l'incolumità della loro rete. Con altri avversari, più pronti e decisi dei veneziani, non sappiamo se la porta di Gianni sarebbe rimasta inviolata. La squadra veneziana, in complesso, è piaciuta molto. Non ricca di grandi nomi, possiede però un gioco aperto e molto giudizioso. E' veloce preferisce i palloni alti; ma a metà campo non disdegna la pura tecnica basata sui passaggi raso terra; il portiere Elena, una recluta degli allievi, si è fatto ammirare ed applaudire per alcune parate che hanno denotato in lui un colpo d'occhio e una sicurezza fuori del comune. Assai redditizio il gioco del centro sostegno Migotti, il quale, ricco di fiato e di ottimo piazzamento, ha costituito un valido ostacolo al gioco degli attaccanti bolognesi.

La partita, arbitrata dal signor Asei di Vercelli, si è iniziata alle 14.50. Il Bologna impone subito il suo gioco e lascia rare volte agli ospiti la possibilità di scendere fino a Gianni. Un corner è fischiato contro i rosso-bleu. Gli avanti concittadini mancano però il primo punto al 40.o minuto per merito di Schiavio, dopo che Schiavio stesso anche su calcio d'angolo, aveva colpito due volte col pallone l'asta della porta veneziana. Ad evitare possibilità di sgradevoli sorprese, nella ripresa il Bologna gioca con maggior impegno e costringe gli ospiti ad una continua resistenza. Questa però non riesce ad impedire che Businì III prima e poi nuovamente Schiavio marchino altri due punti a coronamento di due ottime combinazioni.

Ecco la composizione delle squadre: Venezia: Elena, D'Este e Bianchi; Montesanto, Migotti e Visentin; Ziroli, Gorini Zanotto, Padoan e Bonello.

Bologna: Gianni, Monzeglio e Gasperi; Genovesi, Baldi e Pitto; Businì I, Della Valle, Schiavio, Businì III, Muzzioli

Brescia-Bologna: rinviato

L'atteso incontro fra il Brescia e il Bologna, che doveva aver luogo oggi, martedì, al Littoriale, causa l'abbondante nevicata, è stato rinviato.

La bella vittoria del "Torino,, sulla squadra argentina

TORINO, 11 matt.

Ieri al campo del Torino «Foot-Ball» si è disputato l'incontro internazionale fra la squadra del «Torino» e quella «Argentina» che era rinforzata da altri giocatori sud-americani ed allineava ben cinque giocatori olimpionici. Ho assistito un pubblico numerosissimo, moltissime anche le autorità.

L'incontro è stato assai combattuto, specialmente nel primo tempo, durante il quale il gioco delle due squadre è stato equilibrato e cavalleresco, pur notandosi una leggera superiorità torinese. Infatti al quarto minuto i «granata» riuscivano a segnare il primo punto per merito di Lizonatti, a conclusione di una brillante azione iniziata da Rossetti. Il punto è stato salutato da scroscianti applausi da parte del pubblico. Il «Barracas» reagiva immediatamente ma, poco dopo, il comando della partita veniva di nuovo assunto dai torinesi che si installavano nell'area avversaria. Al trentesimo minuto giungeva però inaspettato il pareggio segnato dagli argentini su calcio di rigore. Da questo momento però i granata si gettavano con ardore nella lotta per strappare la vittoria e, finalmente, a pochi minuti dalla fine, e cioè al quarantunesimo minuto Libonatti con un potente tiro raso a terra batteva nettamente il portiere argentino. La fine sopraggiungeva dopo qualche altra bella azione dei granata che, per poco non aumentavano i punti all'attivo. Il pubblico ha tributato calorosissimi applausi ai vincitori e ai vinti.

Bonaglia batte Clais Etienne campione europeo pesi massimi

MILANO, 11 matt.

L'atteso incontro tra Bonaglia e Clais Etienne, Campione del Belgio per il titolo europeo dei medio-massimi è riuscito interessantissimo sia per l'equivalenza della forza, sia per l'energia e l'accanimento col quale è stato condotto dai due avversari.

Il belga, che ha iniziato con grandiosa decisione, è andato poi, man mano, perdendo molti punti sotto i violenti colpi portatigli da Bonaglia. Il belga però ha sempre reagito con grande coraggio, dimostrandosi preparatissimo e buon incassatore.

Anche Bonaglia è apparso in ottime condizioni fisiche, pronto nelle schivate e potente nelle risposte. L'incontro, che è stato arbitrato dal signor Duverna, presidente della Federazione pugilistica svizzera, è terminato a favore di Bonaglia per un lievissimo scarto di punti, assegnatogli per la sua maggiore aggressività. Il pubblico ha salutato con vivissimi applausi tanto il vinto che il vincitore.

SETTIMA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI, direttore responsabile
Stabilimento Tipografico S.A.I., - Mentana 4

FINALMENTE
NON AVREMO PIU
TOSSE E RAFFREDDORE
GRAZIE A
LA PASTICCA DEL RE SOLE

A. GAZZONI & C. BOLOGNA